LO SCHERMO

FEBBRAIO 1939 - XVII - (N. 2)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO

Soc. An. A. REJNA Sede Centrale: **MILANO - Via Amedei, 7**
Filiali: TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - TRIPOLI - ASMARA

Molle a balestra a bovolo a elica per tutti i Veicoli
E PER QUALSIASI MACCHINA INDUSTRIALE
Molle "REJNA" le migliori

Tutti gli Accessori per l'Auto e per la Carrozzeria

SELLE • FINIMENTI • BARDATURE LAVORI IN CUOIO D'OGNI GENERE

Fornitrice: dei Ministeri della Guerra - della R. Marina - della R. Aeronautica
delle Comunicazioni e delle principali Industrie dei Trasporti

La *Generalcine* presenta un film di MARIO CAMERINI, produzione ERA FILM

con ASSIA NORIS, JOHN LODGE, Luigi Almirante, Giuseppe Porelli, Rubi D'Alma, Giulio Stival, Maurizio D'Ancora

La superiorità della crema Diadermina è qualitativa. La purezza degli elementi, l'assorbimento completo spiegano la bontà degli effetti e perciò la sempre maggiore diffusione della

DIADERMINA

in confronto alle altre creme.

Vendesi in Scatolette, in Tubi e in Vasetti.

LABORATORI FRATELLI BONETTI
36, VIA COMELICO - MILANO

PERCHÈ L'ITALIA FASCISTA DIFFONDA NEL MONDO
LA LUCE PIÙ RAPIDA DELLA CIVILTÀ DI ROMA
STABILIMENTI CINECITTÀ - ROMA

Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel Tonergil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

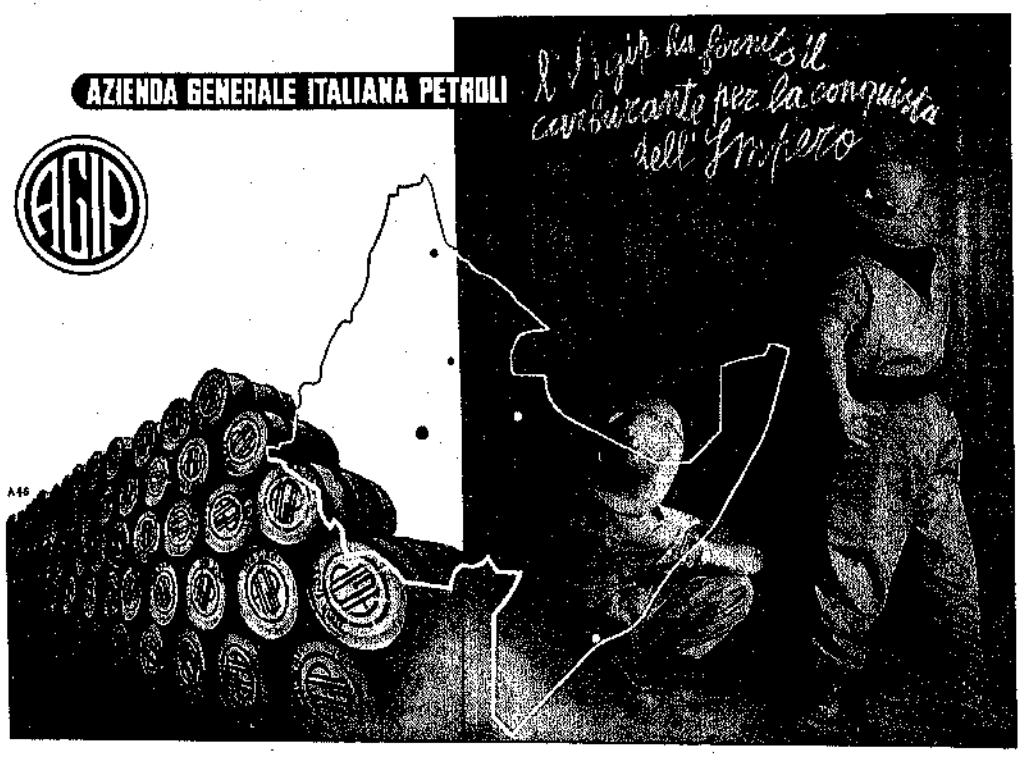
TONERGIL "ERBA"

SQUISITO
AI PASTI UN BICCHIERINO

TONICO
EMOPOIETICO
MINERALIZZANTE

CARLO ERBA S.A.-MILANO

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI



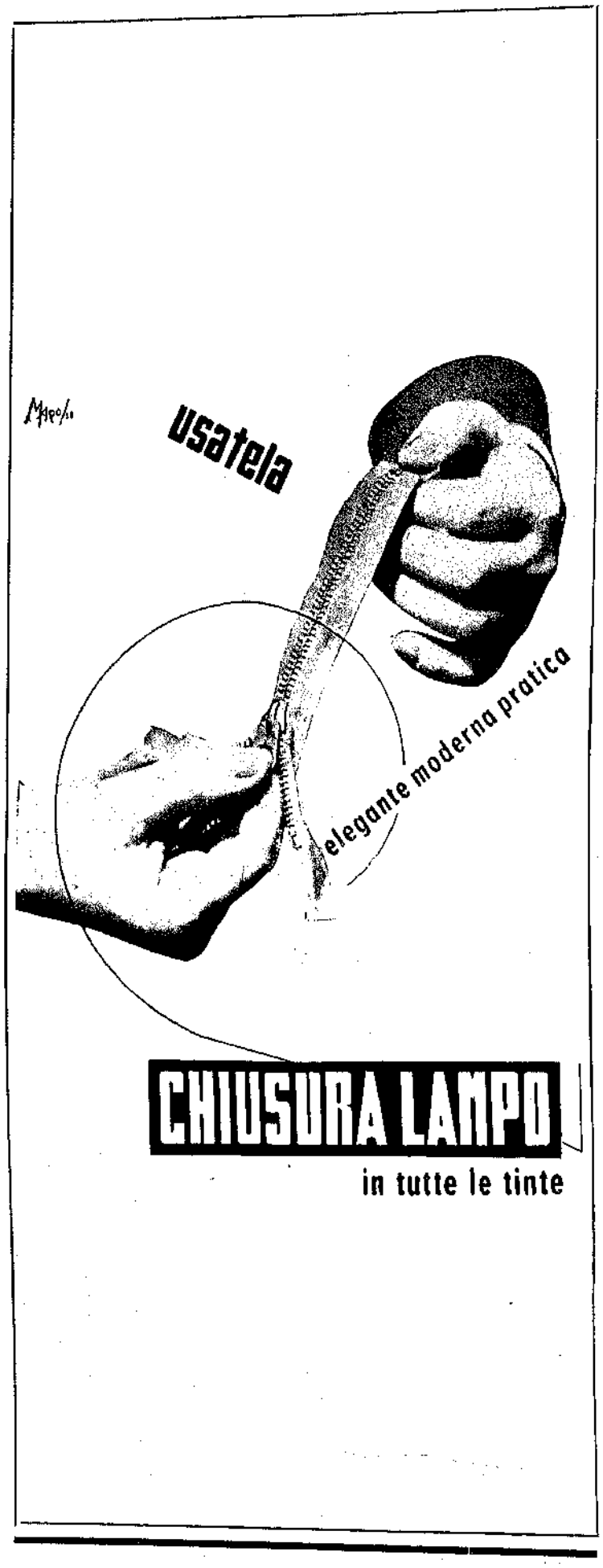
LUBRIFICATE CON Italoil

UFF PROPAG. F.LLI BRANCA

FERNET-BRANCA

TONICO • APERITIVO • DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



SARTORIA
ZENOBI
TRIESTE ▪ ROMA

Provveditrice
della Casa
di S. A. R. il
Duca d'Aosta

ROMA
Via Condotti, 61 p.p. ▪ Tel. 67661

TRIESTE
Corso V. E. III p.p. ▪ Tel. 7337

Specializzata per aviazione

Galliano Masini in " Stella del Mare "

l'Imperator Film S.A.

presenta il più grande film musicale italiano:

STELLA DEL MARE

con **Galliano Masini**

Luisa Ferida = Germana Paolieri = Luigi Almirante

REGÌA DI
Corrado D'Errico

È un film che odora di salsedine marina! Si svolge a Viareggio vecchia, in alto mare a bordo di una paranza, sul pucciniano lago di Massaciuccoli e in una grande città moderna. È il cozzo fra la mentalità cittadina e quella dei pescatori; fra l'amore di una ricca cittadina e una semplice figlia di marinai.

LIPS VAGO

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
MILANO

casseforti — impianti per banche
mobili metallici per uffici
scaffalature per archivi

FILIALI:
MILANO • ROMA • NAPOLI • BOLOGNA • GENOVA • TORINO • PADOVA

XIII FIERA DI TRIPOLI

INTERNAZIONALE
INTERCOLONIALE

26 FEBBRAIO - 16 APRILE 1939 - XVII

MOSTRA
DEL VENTENNALE DEI FASCI

RIDUZIONI DI VIAGGIO

QUALI SOMME GIGANTESCHE L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI HA FINORA PAGATO AI SUOI ASSICURATI

La potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni trova una ben significativa espressione nelle gigantesche somme pagate agli assicurati dal 1912 al 31 dicembre 1938, per sinistri e per riscatti, per scadenze e per rendite vitalizie. Esse sommano infatti, in cifra tonda, a

Lire QUATTRO MILIARDI e 383 MILIONI

suddivise nelle voci seguenti:

per sinistri e riscatti . . . L. 2.300.000.000
per scadenze . . . . . L. 1.415.000.000
per rendite vitalizie . . . L. 668.000.000

Queste cifre, considerate nei diversi periodi di vita dell'Azienda, dimostrano la continua, superba ascensione

DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

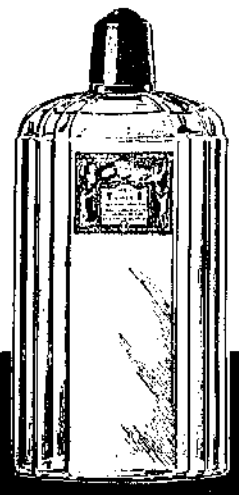
Basta al riguardo ricordare che nel primo decennio di vita (1912-1921) l'Istituto pagò ai suoi assicurati, in cifra tonda, **243 milioni di lire** e che negli ultimi undici anni (1928-1938) pagò invece ben **tre miliardi e 535 milioni di lire.** Il raffronto di questi due dati è di per sè così eloquente, da non esigere commenti.

Indispensabile per la distinzione maschile

L'eleganza è fatta di mille sfumature, ma basta eccedere lievemente per creare eccentricità o mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra Acqua di Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi convincerete subito che è assolutamente diversa da ogni altra: più pura, più fresca, più delicatamente profumata, la Colonia che realmente dà il tono alla distinzione maschile e sa esprimere il vostro buon gusto e la vostra signorilità. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia dal profumo più lieve e di minore gradazione alcoolica, adottate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. L'una e l'altra sono insuperate creazioni Coty ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty, risponde al gusto di innumeri persone. Essa rappresenta un elemento prezioso nella toeletta maschile.

PRODOTTO IN ITALIA

ATTESTATO N. 370



Coty

PRODOTTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI LUSSO

ACQUA DI

COTY

Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

Denti
smaglianti
AVORIOLINA
BERTELLI
AVORIOLINA
BERTELLI
BERTELLI

ANNO V • N. 2 FEBBRAIO 1939-XVII

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE
ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347
FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI

sommario

I film documentari e gli altri... (Lando Ferretti) 14

La Milizia nella documentazione « Luce » (Sisto Favre) . . 17

I « grandi quattro » e le altrui posizioni... (G. V. Sampieri) 24

Cronache della produzione italiana (Alessandro Alesiani) . 27

Preludi televisivi (Gong) 35

Montaggio: Paghe - Le fatiche dei nostri registi - Scemenze e verità (Reg.) 37

La moda nei suoi particolari (Bruna Berceri Roffi) . . . 39

Bar (il cameriere filosofo) 41

Notiziario internazionale 43

Il tribunale delle pellicole 47

In copertina: DEANNA DURBIN in « QUELLA CERTA ETÀ » - Produzione Universal - Distribuzione I.C.I.

(Composizione di ARRIGO GHEDINI)

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36 ESTERO L. 80 • SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO E COLONIE L. 4 • ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 • ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

Italiani!

SERVITEVI DELLE LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDURRANNO OVUNQUE CON UN TEMPO MINIMO, UN'ASSOLUTA SICUREZZA, UNA SPESA MODICA, LA MASSIMA COMODITÀ

Roma - Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ

I FILM DOCUMENTARI

e gli altri...

Non diciamo cose nuove, ma giova ripeterle finchè il chiodo non sia entrato in qualche troppo dura cervice.

La rinascita della cinematografia italiana, l'invocata affermazione sugli schermi, non soltanto nazionali, di una produzione fascista si avrà, finalmente, il giorno in cui, pur accettandosi una tecnica, che è frutto del lavoro comune di tutti i paesi, si dia ai film nostri un ambiente, un'intonazione, una finalità, uno spirito, insomma un contenuto artistico, decisamente italiano e fascista.

Se volessimo parlare scolasticamente faremmo una distinzione fra due tipi di film da prodursi fra noi, escludendone risolutamente ogni altro: a) *documentari, cronaca di oggi, elementi di inoppugnabile eloquenza per la storia di domani;* b) *film a soggetto, dove la cronaca, « quella » cronaca (guerre d'Africa e di Spagna, bonifiche, autarchia, Gil, ecc.) costituisce premessa e atmosfera allo svilupparsi di una vicenda tragica, drammatica o comica, vissuta da personaggi del tempo nostro.*

Per mostrarci i paradisi artificiali delle case da giuoco, con volti equivoci di bari e dame scollate sino all'ombelico; per farci provare il brivido dei bassifondi di Parigi e di New-York; per seminare negli animi dei nostri giovani lo scetticismo distruttivo, le sterili nostalgie di certi capolavori gallici, per queste ed altre nobili finalità basta la quota di film che il monopolio acquista all'estero. Ma, almeno, le pellicole che s'impressionano qui ritraggano la vita quale essa è, senza ottimismi imbecilli, senza rosee ingenuità, ma anche lontana da quel clima artisticamente falso oltrechè moralmente morboso di gran parte della produzione straniera.

Vediamo, ora, come si è marciato sulle due strade che, a parer nostro, sono le sole percorribili dai nostri produttori.

Documentari: qui le cose sono bene avviate; anzi si sono già ottenuti risultati ottimi. E noi non sappiamo davvero spiegarci come il collega Sacchi, che già sulle autorevoli colonne del « Corriere della Sera » aveva palesato il suo inquieto disagio per la costituzione del Monopolio, finanziariamente e fascisticamente onesto e necessario, si valga, ora, delle stesse colonne per attaccare la nostra produzione di film documentari.

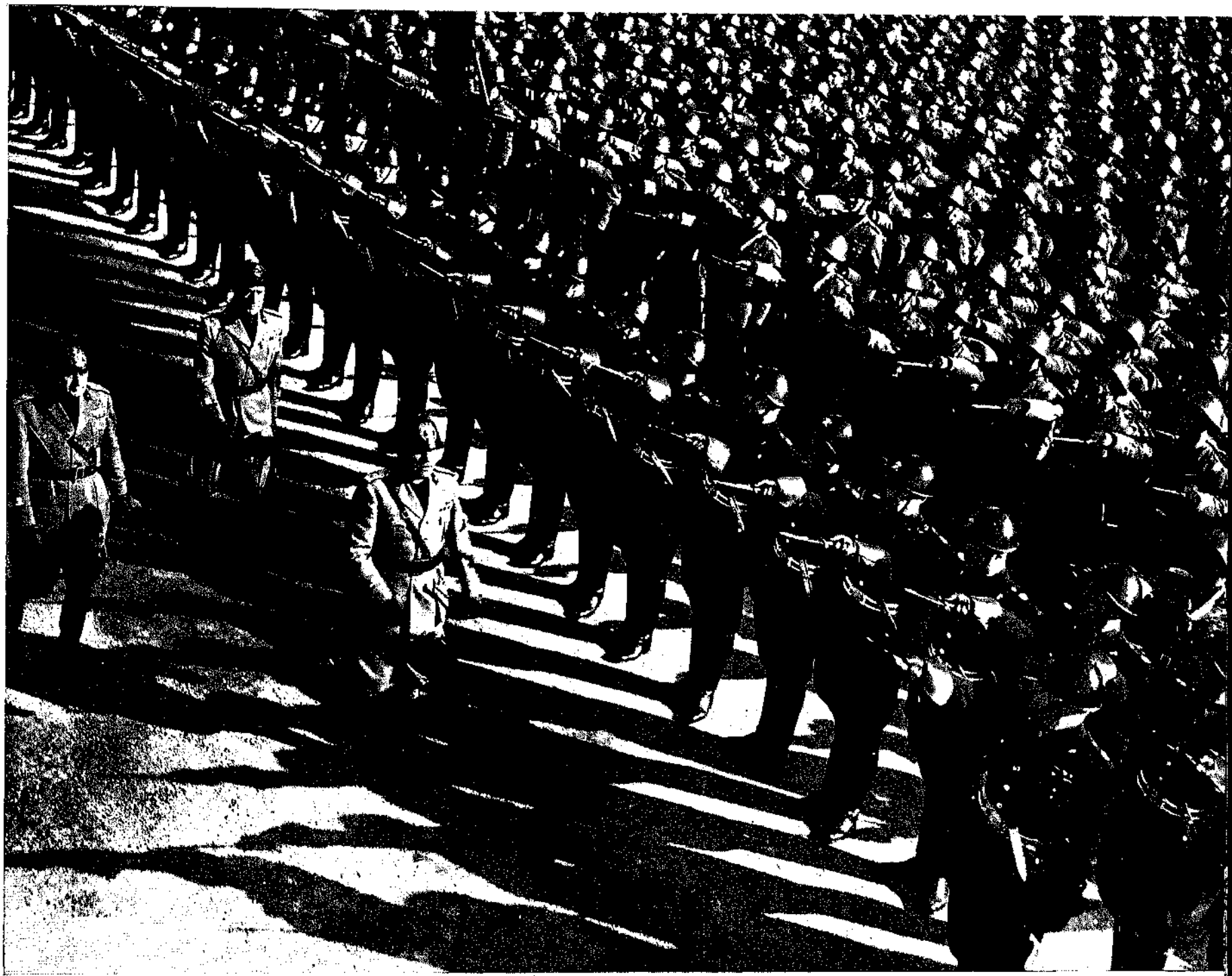
Il 22 del mese scorso è venuto il grosso sfogo, e il 31 — tanto per finire a stomaco libero l'anno solare — si è avuta l'eliminazione degli ultimi residui... Cominciamo da questo « codicillo ». Il critico cinematografico del più diffuso giornale fascista, a proposito del documentario sull'ala legionaria, girato in Spagna da Marcellini e Craveri, sente il bisogno di farci sapere che gli autori del documentario stesso « hanno studiato questo film con un occhio ai documentari dell'americano « Marcia del tempo ». Finalmente c'è chi si è accorto che qualcosa è mutato nel mondo, anche per il documentario ».

Secondo Sacchi, dunque, la luce viene anche qui dall'America di Roosevelt e dei capitalisti ebrei di Hollywood.

Ma il valoroso collega sbaglia come aveva sbagliato otto giorni prima, quando nell'annunciare la costituzione in Roma di una società destinata alla produzione del cortometraggio si domandava elegiacamente se « la grande pietà del documentario italiano comincia a toccare qualche anima sensibile ». Come al solito, l'America era invocata quale maestra. « L'iniziativa si è concretata in seguito a un viaggio di informazione del direttore della Società Incom Sandro Pallavicini in America ». « Da noi — continuava Sacchi — mancano, o quasi, dei soggetti italiani, ed è nell'intento di sopperire a questo fabbisogno che la nuova casa di produzione è stata fondata. La Incom ha in programma, per cominciare, una quindicina di film sulle realizzazioni autarchiche e sociali del Fascismo ».

A questo punto il fedele lettore del « Corriere » si è certo domandato se era sveglio. Ma come? Bisognava andare in America a chiedere ispirazione per fare dei film sulle realizzazioni autarchiche e sociali del Fascismo? E questi film non ci erano di già, editi dal Luce, ammirati e applauditi sugli schermi italiani e stranieri?

Tralasciamo le incomprensibili, e per noi, ingiuste, critiche del « Corriere » e ricordiamo, piuttosto, con fierezza, il cammino compiuto sulla via del documentario e del cortometraggio. Ricordiamo, così, per esemplificare: « Dall'acquitrino alle giornate di Littoria », « Nell'Agro Pontino redento », « Battaglia del grano »; e, in altro settore, « Pompei », « Paestum »; poi, « Bellini », « Armonie pucciniane »; e ancora: « Sinfonie di Roma », « Il mare di Roma », « Nella luce di Roma ». Ma l'elenco protrebbe allungarsi sino a « Oro nero » che, artisticamente ed efficacemente, illustra lo sforzo degli uomini e la volontà autarchica del Fascismo vittoriosi nelle miniere dell'Arsia.



Il Duce passa in rassegna la Milizia: blocco granitico di armi e di volontà al servizio del destino imperiale della Patria
(Documentario LUCE)

E chi non ricorda i diciotto documentari sull'A.O.I.? Quelli sui viaggi del Duce? Della venuta di Hitler in Italia? Proprio il « Corriere » del 14 maggio 1938-XVI, in questa ultima circostanza esaltava, come si conveniva, il film riproducente la grande rivista navale di Napoli, così concludendo: « Sarebbe peccato se il film, di alto valore istruttivo ed educativo, non potesse essere fatto conoscere alle masse; non è possibile una sua presentazione agli operai, nelle officine e nei dopolavoro, e ai ragazzi delle scuole? ».

Anche quanto a documentari scientifici il Luce ci ha dato un'ottima produzione: « Dall'uovo alla gallina », « Sguardo al fondo marino », « Giardini del mare », « Bolle di sapone », « Aria liquida », « Un mondo meraviglioso », sono alcuni dei molti film che abbiamo applaudito, convinti.

Lasciamo, dunque, Sacchi al suo nero pessimismo e alle sue messianiche speranze di marca americana per una palingenesi — niente affatto necessaria e, tanto meno, consigliabile — della nostra produzione in questo campo, e rallegriamoci, piuttosto, dei risultati raggiunti.

Saremmo felici se potessimo dire altrettanto per il secondo settore, quello dei film a soggetto, ispirati alla grande realtà, non soltanto politica, che ci avvolge e ci esalta. Ma qui, purtroppo, le cose vanno male. E se riteniamo esteticamente e fascisticamente discutibile una critica che ignora o stronca per partito preso cose nostre giudichiamo altrettanto colpevole il tacere quando si assiste a ciò che accade per gran parte della nostra produzione a soggetto.

Tutte le indulgenze per le lacune artistiche, tutte le attenuanti per le deficienze di un'organizzazione che ora si crea. Ma il sangue ribolle a vedere come vecchi uomini, vecchi metodi, capitali di origine — diremo così — discussa, abbiano ancora diritto di vita nella nostra cinematografia e questo diritto esercitino col tenere la produzione lontana dal clima del Regime. Il pubblico, in tal caso, fa bene a fischiare perchè vuole, coi suoi fischi, condannare qualcosa di più di un brutto film: la mentalità arretrata e gretta, il miope affarismo di alcuni produttori.

Andate, o camerati, incontro al popolo con visioni serene di campi arati, di velivoli turbinanti, di gioventù in marcia; e su questo sfondo fate vivere una vicenda vera e viva di lotta, di sofferenza, di amore, umana, cioè, e fascista. Avrete il cuore degli spettatori con voi; e — ciò che più vi preme — farete dei buoni affari.

Ma se si continua così, ci si impantana in un acquitrino la cui bonifica dovrebbe cominciare dalla primordiale richiesta delle carte in regola (intendiamo soltanto di quelle fasciste) per coloro che vogliono fare o giudicare. Quando, come per gli altri novantanove, anche per questo centesimo settore della vita italiana, che è il cinematografo a soggetto, avremo uno stile, cioè un'onestà, una fede, una potenza creatrice fascista?

LANDO FERRETTI

Legionario in vedetta sulle estreme propaggini della nuova conquista (Documentario LUCE)

Volti che irraggiano luce di vittoria e di impero (Documentario LUCE)

XVI ANNUALE

La MILIZIA nella documentazione "LUCE,,

Vero è che la storia si trasforma e si aggiorna, torna a rivivere e rimane palpito perenne di vita. Ma per conoscerla, finora si è dovuti ricorrere agli scaffali polverosi delle chiuse biblioteche, dove ponderosi volumi, epistolari e miscellanee diverse attendono le consultazioni, i sunti, i rifacimenti, non di rado contorti *ad usum*, dei dotti, dei compilatori, degli esegeti, o semplicemente dei racimolatori di articoli di giornale.

Codesta è la storia che non vogliamo dire abbia fatto il suo tempo. La parola, parlata e scritta, la cronaca, la narrazione, le voci tramandate per lettere o figurazioni incise, o per caratteri stampati, hanno un valore inalienabile e insostituibile. Ma è la storia che se potesse avere, come può avere quella attuale, l'appoggio dei dischi fonici e, più ancora, delle riprese cinematografiche ognun vede di quale maravigliosa efficacia narrativa e rappresentativa riuscirebbe. Si avrebbe veramente la storia maestra della vita, dalle impressioni vibrate e profonde, di vita vissuta e ricorrente o ricorribile. I ricorsi storici si renderebbero evidenti ed immediati, con efficacia ammonitrice ed insegnativa quale non può risultare agli occhi delle masse che non leggono di storia se non attraverso riflessi non di rado falsati, di leggende, di poemi, di romanzi, o di raccolte fredde e irte

Legionari in marcia sugli itinerari dell'eroismo e della gloria (Documentario LUCE)

di date. D'ora innanzi, invece, la storia avrà una aderenza alla realtà d'una efficacia rappresentativa e documentaria d'un valore che può essere decisivo. L'educazione storica nelle masse potrà essere vasta, completa, di effetti immediati e di lunga portata.

L'Italia fascista si è messa per tempo sulla via della documentazione totalitaria della sua nuova storia. A parte che già alcuni film di ispirazione storica del tempo corrente possono egregiamente servire allo scopo, negli archivi dell'Istituto Luce c'è già tanto di quel materiale in pellicole e negative di fotografie da fare scrivere volumi in folio degni dei più vasti e profondi scaffali degli archivi segreti della Vaticana. Invece con quel documentario, un semplice e tascabile manualetto storico sarà sufficiente a completare una serie rappresentativa allo schermo dei giorni laboriosi, eroici ed imperiali che in questi ultimi tre lustri stiamo vivendo, e i giorni che ancora vivremo noi, e vivranno le generazioni future.

I fasti della testé iniziata Era Fascista — siamo appena all'anno XVII — per una fortuita coincidenza di inventiva e di perfezionamenti di cinema e di radio, possono essere resi sin dal loro inizio e quindi seguiti passo passo. Con tecnica non troppo progredita nei primi anni, tuttavia sufficiente; poi, grado a grado, addirittura sfolgorante di verismo, di compiutezza, di immediatezza.

Tutte le opere e le istituzioni e le imprese del Regime, a cominciare dalla bonifica integrale, della terra e della razza, della O.N.B. ora G.I.L., della O.N.D., della Milizia, della conquista e dell'assetto e della valorizzazione dell'Impero, in A.O.I. e in Libia sono riprese e custodite nelle scatole metalliche degli archivi Luce. Capitale preziosissimo d'un valore già oggi incalcolabile, moltiplicantesi d'anno in anno, di secolo in secolo.

Il 1° febbraio la M.V.S.N. ha celebrato il suo XVI annuale. La Mili-

Sintesi dell'anima guerriera dei militi: l'assalto e l'inesorabile e folgorante decisione delle armi (Documentario LUCE)

zia si può dire al centro, o meglio ancora, all'avanguardia della nuova storia d'Italia. E' la rivoluzione stessa salvatrice e risanatrice fatta ordine, disciplina e volontà fedele ed inquadrata di popolo. In occasione del suo annuale è bene ricordare che la Milizia ha un posto di assoluta preminenza nel nuovo e nel futuro ordine di cose; nella storia di oggi e di domani conta capitoli fondamentali e negli archivi della Luce ha un settore tutto suo, dove la Milizia vanta, fedelmente ripreso e catalogato, il suo atto stesso di nascita.

L'Istituto Luce, invero, fu fondato un anno dopo la fondazione della Milizia. Tuttavia operatori volontari non mancavano sul posto — tutto il Fascismo è volontarismo — ed in ogni modo nel grande film « Milizia » la cerimonia costitutiva della Milizia: il giuramento di fedeltà al Duce in piazza Belgioioso a Milano nel primo anniversario della Marcia su Roma, costituisce per l'appunto il primo capitolo d'un volume dalle pagine innumerabili.

Si ha netta la sensazione della origine squadrista del grande esercito delle Camicie Nere, in un piccolissimo film di appena 103 metri, che col titolo «Milizia Fascista» contiene soltanto due riviste passate dal Duce a reparti di militi a Roma, una sul Lungotevere Castello, una sul Viale di Porta Capena. Il Duce è in borghese. I reparti sono le antiche squadre di azione. Da queste alla ferrea organizzazione militaresca e pur così fascista di oggi il salto è evidente; ma è pure evidente quale è stato il cammino in sedici anni sulla via della perfezione e della potenza sia della Milizia come, di logico riflesso, d'una intera nazione.

« Milizia », benchè del primo periodo, con la sua lunghezza di 1500 metri, è invece un film completo, che, oltre a richiamare eventi storici, vuole illustrare le diverse attività e specialità della formidabile istituzione. Così ciascun Corpo speciale: portuario, forestale, ferroviario, stradale,

La Milizia è raccolta in piazza Venezia nella celebrazione del suo XVI anniversario (*Documentario LUCE*)

confinario, ha la sua parte nel film; e dei militi in genere si fanno vedere le varie specialità, come cannonieri, bombardieri, mitraglieri, pontieri, ciclisti, telefonisti e radiotelegrafisti. Non mancano le manifestazioni dello sport; le scene della vita di caserma, l'istruzione premilitare affidata alla Milizia; e di straordinario interesse è una parte, che riguarda l'impiego di reparti in colonia, per le operazioni di grande polizia allora in pieno svolgimento in Tripolitania. Non occorre sottolineare che l'importanza di questo film è enorme, e se qualcuno troverà da ridire sul poco senso artistico nelle riprese (in quel tempo usandosi ancora mezzi molto semplici) non mette conto di rispondergli.

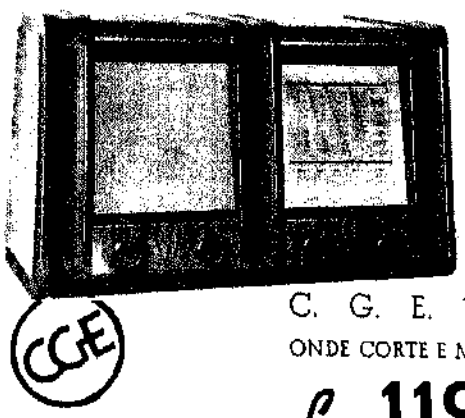
Da allora il materiale documentario che l'Istituto Luce ha raccolto sulla Milizia è copiosissimo, ma, più che in determinati soggetti (che tuttavia non mancano), bisogna cercarlo nei giornali cinematografici, dove rimane suddiviso, seguendo l'ordine degli avvenimenti e delle occasioni che provocarono le varie riprese. A noi interessa qui rilevare, in senso appunto rigorosamente storico, che dal suo complesso risulta con piena evidenza la parte sempre maggiore, l'importanza sempre più fondamentale, perchè basata su caratteri particolari d'impiego, assunta dalla Milizia nel quadro delle Forze Armate della Nazione. Basta passare in visione i film dedicati ogni anno alle grandi manovre terrestri, per averne la chiara progressiva dimostrazione.

Dove invece si raggiunge l'apice dell'arte e della drammaticità rappresentativa, ripresa dal vero, sul posto e nel corso dell'azione, è nei film documentari che gli operatori della Luce sono riusciti letteralmente a strappare sul terreno crudo e reale, in A.O. e in Spagna.

In Africa Orientale la Milizia ha avuto il suo grande battesimo del fuoco: da Passo Uarieu leggendario, all'ultima travolgente battaglia in Somalia. Diciotto indimenticabili documentari di guerra: « Camicie Nere in A.O. » e « Libro e Moschetto in A.O. » (questa per la Legione Universitaria); « Legionari al secondo parallelo » che illustra le gesta della 221 Legione CC.NN. Fasci Italiani all'Estero (la Legione di Luciano Serra...) ecc. sono stati ripresi seguendo passo passo combattimenti, episodi, incidenti, sorprese e sviluppi tattici dei reparti più avanzati a contatto immediato col nemico. Si è girato tra lo sgranare delle mitragliatrici nostre e nemiche, talvolta rimanendo addirittura tra due fuochi, salvati a malapena da una buca o da una sporgenza di roccia. Si è dovuto soffrire la sete e la fame, dormire all'addiaccio, passare allo scoperto ore e giorni battuti dalle pioggie torrenziali; affrontare e superare le stesse fatiche, gli stessi disagi e pericoli degli umili quanto eroici legionari. Però, in questa maniera, quali pellicole di drammatico e spesso tragico verismo si sono potute proiet-

CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' MILANO

Scala parlante a specchio



C. G. E. 721
ONDE CORTE E MEDIE
L. 1190

IL PIÙ FEDELE SPECCHIO DEI SUONI

tare sullo schermo! E non a soddisfazione di morbosa curiosità, ma a profondo insegnamento di quel che veramente è guerra guerreggiata, di quello che le avanguardie dell'onore e del sacrificio, la Milizia diciamo, hanno saputo fare e condurre a compimento. Di quello che in definitiva costa la conquista, sia pur del più legittimo, degli imperi: del diritto dell'Italia lavoratrice e fascista a vivere la sua vita giusta e fecondatrice per il mondo.

La guerra di liberazione della Spagna dalle orde bolsceviche, dal regime di terrore, di distruzione e di maledizione da esse rovesciato su uno dei paesi più nobili del mondo, è stata ripresa nei documentari Luce nei suoi aspetti grandiosi, atroci ed eroici. Qui la Milizia narra per visioni d'insieme e di primo piano le sue epiche gesta che oscureranno nei secoli imprese di eserciti famosi al comando di capitani leggendari. La conquista di sorpresa di Cadice, la punta eroica di Guadalajara, il passaggio dell'Ebro, certe azioni di guerra di montagna, delle quali i corrispondenti dei giornali rossi dicevano che i nostri « avanzavano con rapidità inconcepibile », fino alla grande battaglia manovrata terminata con l'accerchiamento e la conquista di Barcellona, nel cuore d'un inverno crudissimo, vantano dei quadri impressionanti, quanto felicemente inquadrati, dove le Camicie Nere sfrecciano immancabilmente, in ogni momento e in ogni contingenza nelle primissime ondate di assalto, di conquista, di sacrificio sublime. Ne ammiriamo la calma superba con cui affrontano il fuoco, sanno evitare e quasi schivare la morte tra scoppio e scoppio di granata, procedere tra reticolati, trincee, ostacoli e insidie d'ogni natura; il modo di affrontare e distruggere i carri armati sovietici; assistiamo alle accoglienze commoventi delle popolazioni liberate, alle nostre « Freccie Nere » avanguardie e simbolo di liberazione e, finalmente, di pace operosa.

Si comprende il perchè alle Camicie Nere, veri campioni della fede e del valore, nella Spagna nazionale finalmente memore di se stessa, sia riuscita simile impresa. Da tali documentari risplende e si afferma irresistibile un nuovo mondo spirituale, un credo che solo la nuova Italia fascista può professare, e non nella inerzia supplice della invocazione, ma nell'azione rude, ferrea, cruenta e ad ogni costo vittoriosa del combattente che sa, che vuole ed attinge la meta. La nuova Italia aveva già dato un saggio di se stessa nella conquista del suo impero in A.O.I. Ma i denegatori e i denigratori professionali dell'antifascismo potevano opporre, alla visione dei documentari relativi, che, dopo tutto, il nostro sforzo non era stato esercitato che contro dei... poveri negri, anche se armati e istruiti alla più moderna guisa dalla «internazionale democratica ».

Il figlio del legionario immolatosi per la Patria si presenta al Duce per rinnovargli il sublime giuramento paterno. (*Documentario LUCE*)

Ora, da questi documentari iberici, ultima creazione, risulta con evidenza addirittura accecante come i battuti e arcibattuti dal valore legionario, sono stati i meglio armati ed attrezzati, i più razionalmente composti ed addestrati corpi d'esercito della suddetta « internazionale ». Lo sforzo che essa ha tentato in questi ultimi due anni in Spagna è stato imponente. E non v'è più vivace de-

Allarme a Gibilterra

con **Viviane Romance, Yvette Lebon, Erich von Stroheim, Roger Duchesne, ecc.**

Ultimatum

con **Dita Parlo, Erich von Stroheim, Abel Jacquin, Bernard Lancret, ecc.**

Due filmi di grande sicuro successo che saranno programmati in tutta Italia in questo mese di febbraio

Via Nazionale: sfilano i legionari, al passo romano, dinnanzi al Duce. In questi blocchi è la più limpida espressione della nuova Italia.

(Documentario LUCE)

scrizione di corrispondenti di guerra che possa testimoniare con più efficace precisione quello che taluni documentari Luce comprovano: le grandi armate dell'internazionalismo bolscevico-ebraico-massonico hanno conosciuto, una volta di più, la *degringolade* e la *débacle*, la classica *débacle* di Sedan, in questo grandioso finale della battaglia di Catalogna, combattuta, come sempre, con le nostre Camicie Nere all'avanguardia e al primo scatto in tutti gli assalti. Certo, i documentari sono episodici; ma da una appropriata serie di episodii si può ben risalire all'insieme, e tenendo presenti comunicati, descrizioni ed impressioni, ricostruire nel movimento, nei particolari e nei colori il quadro formidabile d'una azione dove il valore legionario ha giuocato la carta decisiva per le sorti, non diciamo della sola Spagna nazionale o dell'intero bacino mediterraneo, ma della civiltà presente e futura dell'Europa tutta.

Quando un documentario del genere potrà essere riordinato e fissato a documentario storico; e coordinato ai precedenti dell'Africa Orientale, della Libia, nonchè dei primi anni della sua vita, avremo della Milizia un «poema visionato» che sarà storia e poesia insieme. Sarà la storia uscita dal chiuso delle biblioteche, vissuta e vivente agli occhi delle generazioni presenti e future. In tale storia la Milizia conserverà, così come dalla sua nascita, il suo posto di onore e di sacrificio, di assoluta avanguardia nella marcia eroica dell'Italia di Mussolini.

SISTO FAVRE

I "GRANDI QUATTRO" E LE ALTRUI POSIZIONI...

Ai primi di settembre, quando già i fatti premevano (ma noi non ne sapevamo niente perchè ci divertivamo terribilmente, in quel di Venezia, a veder ballare la Lambeth Walk), riassumendo le impressioni raccolte tra una sera e l'altra della VI Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, scrivemmo in queste pagine le seguenti auree parole: «Dodici film americani. Troppi, forse. Quanti di essi sono stati significativi, e quanti altri potevano benissimo aspettare le grandi prime visioni? Se infatti si fa astrazione da *Rage of Paris*, da *Biancaneve* e da *Goldwyn Follies*, nessun altro dei film americani presentati possedeva quelle caratteristiche di originalità, di novità, di stile che ci sembrano essenziali per la partecipazione ad una esposizione d'arte. Siamo infatti su quel livello superbo di standard che fa la gioia dei nostri bravi esercenti: messinscena perfetta, interpretazione perfetta, sceneggiature perfette, tecnica perfetta: tutto perfettissimo. Capigruppo sontuosi. Ma niente di speciale. Tanto che pensiamo con rammarico alle serate di questo inverno nelle quali dovremo trovar che cosa fare, perchè il film nuovo di prammatica l'avremo già visto qui, e non torneremo certo a rivederlo».

Ci sia permesso dire che in queste parole si trova la miglior morale delle tanto discusse conseguenze del Monopolio.

Perchè, infatti, che cosa è mai successo dal primo gennaio XVII? E' successo che quattro case americane si sono ritirate (definitivamente o temporaneamente non si può ancora dire) dal mercato italiano per non accettare la nuova disciplina imposta dalla difesa della nostra valuta e della nostra produzione. Quattro case; e precisamente quelle che a Venezia ci erano sembrate le più agguerrite, è vero, ma anche le meno originali ed apprezzabili da un punto di vista strettamente artistico. Quantità e contratti fissati erano la forza di queste case che si accampavano nelle nostre sale cinematografiche con oltre cento film all'anno. Attori come Clarke Gable, Mirna Loy, William Powell, Franchot Tone, Bette Davis, Shirley Temple, i fratelli Marx, La Reiner, Bob Taylor, Tyron Power, la Crawford, i due buffoni Laurel ed Hardy e, una volta ogni tanto, Norma Shearer e Greta Garbo, erano la chiave del successo commerciale di questa produzione. Ma quali film di tali illustri attori sono rimasti così vivamente impressi nella nostra memoria da indurci a tormentose nostalgie? Pochi davvero. Altissimo standard, questo sì. Ma niente altro che standard. Attori, soggetti, registi erano sempre eguali. Mai una nota originale, mai una formula nuova. Cerchiamo invece di ricordare qualcuno di quei film che possiamo veramente definire indimenticabili:

«La febbre dell'oro e *Tempi moderni* di Chaplin; *Calunnia* di Wyler; *E' nata una stella* di Wellman; *Mayerling* di Litvak; *Nanà* con Anna Sten; *Angeli dell'Inferno; Amore sublime* e *Nostro Pane quotidiano* di Vidor; *Notte di nozze; L'Angelo delle tenebre; Modella di lusso; Sono innocente, L'Uomo che amo*, di Borzage; *Facce false* di Sam Wood, e *Notti Messicane* di Mamoulian: sono tutti film degli Artisti Associati ovvero United Artists, la vecchia firma dei grandi assi di Hollywood. E gli Artisti Associati sono rimasti in Italia.

Proibito, Orizzonte perduto, E' arrivata la felicità; Accadde una notte di Frank Capra; *L'Adorabile nemica* di Boleslawsky, sono film Columbia, e la Columbia è rimasta in Italia.

Tutti i film della Hepburn, indubbiamente la più interessante fra le attrici americane d'oggi, da *Dolce inganno* a *Una donna si ribella*, a *Maria di Scozia*, a *Primo Amore*, a *Piccole donne* sono della Radio; e la Radio resta in Italia, con registi come Santell (*Sotto i ponti di New York*), Walt Disney (*Biancaneve*), la classica coppia Ginger Rogers-Fred Astaire, la Neagle, la Margo.

Tre ragazze in gamba e *Rage of Paris* di Koster, *Pazza per la musica* di Taurog, *L'Impareggiabile Godfrey* di Lacava, *L'Uomo invisibile* di James Whale, sono della Universal. E l'Universal resta in Italia.

Contessa Alessandra con Marlene Dietrich, *La danza degli elefanti* di Flaherthy, *La primula rossa, Le sei mogli di Enrico VIII* di Korda, *Il fantasma galante* di Clair, *Bozambo, La Segretaria* con la Hopkins, sono della London Film. E la London resta in Italia.

Carnet de bal e *Bandito della Casbah* di Duvivier, *Le Perle della corona, Kermesse eroica, la Bandera, Mademoiselle Docteur, Equipaggio*, sono film francesi. Ed i film francesi restano in Italia. (A proposito della Francia si ricordi poi che il più bel film di Simone Simon è stato «*Occhi neri*» realizzato in Europa senza alcun bisogno della supervisione di Darryl Zanuck, producer della Fox).

E certi film che rimarranno celebri nella storia del cinema, come «*A me la libertà*», «*Atlantide*», «*Il Congresso si diverte*», «*Ragazze in uniforme*» «*La tragedia della miniera*», «*Angeli senza Paradiso*» sono tutti film europei, di produzione tedesca.

Diamo ora una scorsa ai prossimi programmi. Ecco: *Quella certa età* con Deanna Durbin. *Le avventure di Tom Sawyer, Follie di Hollywood, Werther, Pigmalione, Yvette, Nomadi, Katia, Vacanze d'Amore, L'Ultima recita, Due nella folla, Il raggio invisibile, C'è sotto una donna, Entrées des Artistes, Matrimonio d'occasione, Febbre nera, The valzer, L'Avventura di Lady X, La Riva del destino, Miraggi di Hollywood, Café de Paris, La via della virtù, Gioia d'Amare, Adorazione, L'Inesorabile*, con attori come Paul Muni, Adolphe Menjou, Joan Bennet, Joel MacCrea, Boris Karloff, Joan Blondel, Herbert Marshall, Louis Jouvet, John Boles, Talu Birrell, Doris Nolan, Ralph Bellamy, Yvonne Printemps, Pierre Fresnay, Merle Oberon, Binnie Barnes, Jean Parker, Andrea Leeds, Vera Zorina, Sabù, Jean Gabin, Annie Vernay, Pierre R. Wilm, Leslie Howard, Françoise Rosay, Danielle Darrieux, Ginger Rogers, Douglas Fairbanks jr., Vera Korene, Jule Berry, Irene Dunne, Mirian Hopkins, Carole Lombard, Lionel Barrymore, Fredrich March, Barbara Stanwyck, Jean Arthur, Ann Sothern, James Stewart, Warren William, Gail Patrick, Burgess Meredith, Constance Bennett... e registi come John M. Stahl, Anatole Litvok, Alfred Santell, Frank Capra, Taurog, James Whale, Welmann, Vidor, Feyder, Carné, Guitry, Korda, Clair...

Non è evidente che in questo vastissimo programma c'è tanta roba quanta, sul declinare della stagione, non se n'era mai avuta?

Gli è che tra le quattro case che hanno voluto mettersi fuori della legge, e tutte le altre che hanno accettato più o meno di buon grado il nuovo stato di cose, c'è una differenza sostanziale di stile e di intenzioni. Quelle avevano creato la loro potenza attraverso una produzione standardizzata; queste hanno sempre cercato di vincere con una più attiva ricerca di soggetti nuovi e di nuove formule. Ed è noto che l'arte, la vera arte, è quella che nasce da una ricerca assidua ed ansiosa di idee originali;

Carla Candiani, una delle più promettenti attrici della cinematografia italiana.

non quella che sfrutta le possibilità industriali della lavorazione in serie.

Ora non si vuol dire che i cosidetti «Big Four», i grandi quattro han fatto bene ad andarsene. Sarebbe stato certamente meglio se essi avessero accettato il Monopolio sottomettendosi ad un più equo regime di ripartizione degli incassi italiani e risparmiandoci l'inutile cinquanta per cento in più di produzione mediocre che rimpinzava i loro listini. Ma se la defezione dev'essere definitiva, tant'è, vuol dire che non avremo perduto niente di eccezionale.

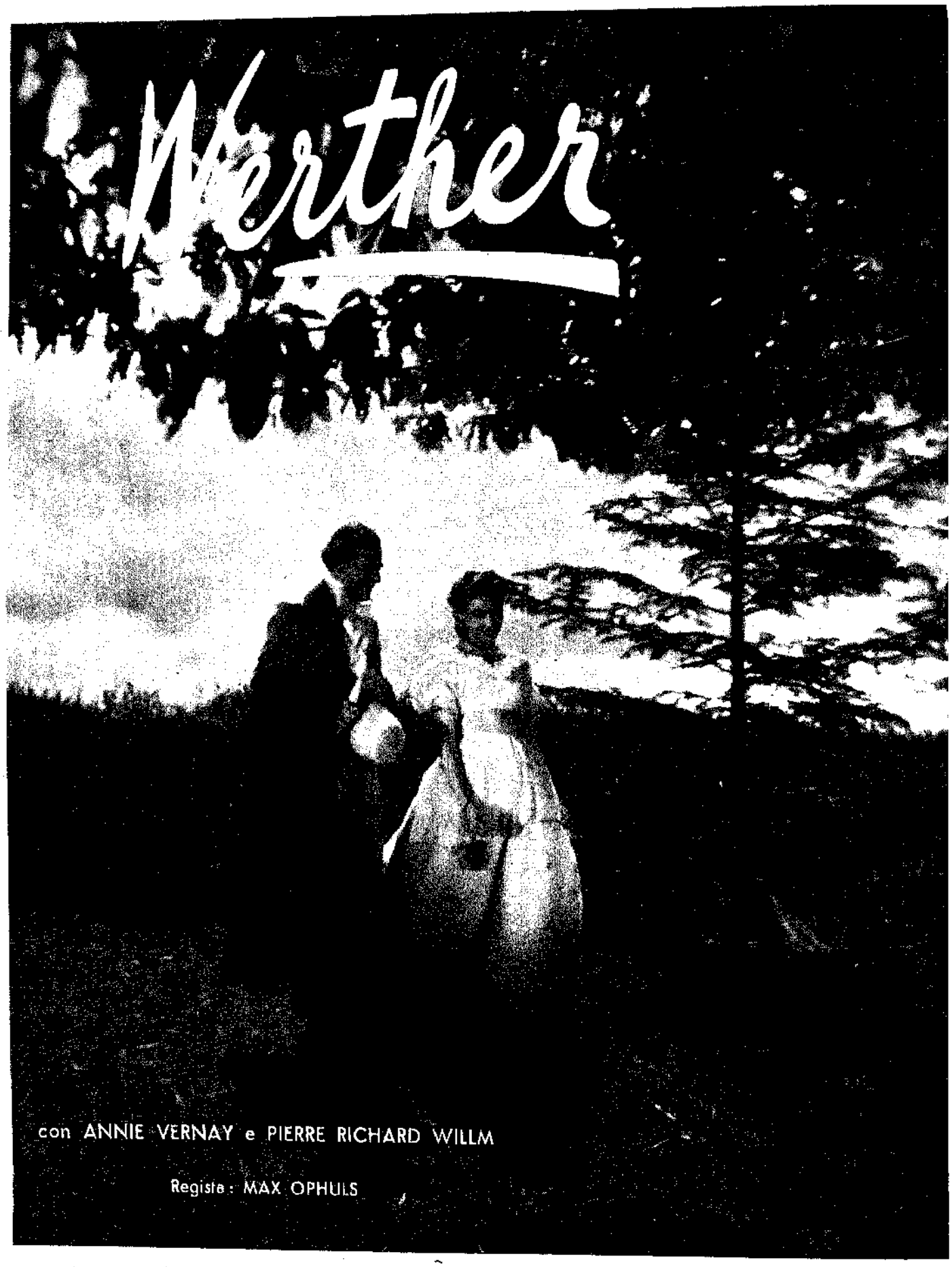
Quando poi si pensa che, nell'ultima annata considerata dalle statistiche 1937, le sole pellicole americane hanno incassato 236,8 milioni di lire su 525, e cioè quasi la metà del totale rendimento dei cinematografi, in confronto a 83 milioni che son toccati alla produzione italiana, vien fatto proprio di credere che il mutamento della situazione è stato davvero provvidenziale. Non importa allora se un'aliquota assolutamente disprezzabile di snob e di esterofili considererà con disprezzo i programmi delle prime visioni. Il pubblico, il gran pubblico, ricco di buon senso e di buon gusto, non si allontanerà certamente per questo dal suo spettacolo preferito.

Ma l'avvenire non è ancora palese. Una sola cosa è certa, che il Monopolio resterà, tale quale è stato concepito e creato nelle sue linee fondamentali chiare e precise, segnate a tutela della nostra valuta e della produzione cinematografica nazionale.

Definita così la situazione, rimarranno le posizioni altrui inflessibili e definitive, come han l'aria di voler essere? Questo è l'interrogativo del momento. Interrogativo, però, fine a se stesso, perchè la risposta, qualunque essa sia, non può dar motivo ad alcuna emozione.

Oggi che la produzione italiana si annuncia quantitativamente imponente (70 film durante la stagione 1938-39) e qualitativamente in ascesa (Luciano Serra e Fieramosca, informino), bisogna avere la franchezza di dire che l'Italia ha tutto il diritto di bastare a se stessa, purchè metta nella sua fatica cinematografica, ancora un po' di cuore e di volontà.

G. V. SAMPIERI


Werther
con ANNIE VERNAY e PIERRE RICHARD WILLM
Regista: MAX OPHULS

Cronache
DELLA PRODUZIONE ITALIANA

Si naviga a pieno vapore nel grande mare di Cinecittà. In questi giorni si è staccato dal molo anche il *Dover*, il piroscafo di *Traversata nera*, che la «Sovrana Film» ha lanciato nel vortice di una folle avventura.

Brook, l'esoso e prepotente commissario di bordo, e Vasquez, il misterioso cileno dal sorriso ambiguo e dal passato pauroso, hanno pagato il biglietto ad Alina Veggerson, un'albionica *miss*, protagonista di dolorose peripezie. Sul *Dover* vi sono altre donne: una ricchissima signora inglese, che è accompagnata dal suo maggiordomo, una canzonettista di poche risorse e un gruppo di sparute ragazze da palcoscenico. Tra i passeggeri si distinguono per la loro caratteristica personalità il levantino Crisopulos, il capitano della nave Dixson, il primo ufficiale Morris, lo sguattero di cucina Peter, il primo fuochista Sigerson, il cinesino Smail, il muto Kees, un certo Tom Slaney e Lord Roberto Jameson, giunto a bordo quando il piroscafo era già al largo. Piovuto dal cielo, forse? No, pervenuto semplicemente, con un veloce motoscafo, alla meta dileguantesi sui flutti.

Jameson riceve sulla nave accoglienze insospettate. Il capitano Dixson ha ricevuto, nella sua carriera marinara, una decorazione da parte, proprio, del padre di Jameson. Quindi feste, abbracci e testimonianze di eterna amicizia.

Le acque cominciano ad agitarsi quando Morris diviene troppo gentile con la pallida Alina, fanciulla già madre da tre anni e che compie appunto la lunga traversata dall'Africa portoghese all'Inghilterra per ritrovare il tenero frutto delle sue ancor più tenere viscere.

Vasquez, che ha pagato metà biglietto per la giovane genitrice, non gradisce che altri speculino sulla sua generosità e nella notte non si sa chi afferra alla gola il primo ufficiale tentando di soffocarlo. Il disegno fallisce ma, all'alba, il cinesino trova Vasques nella sua cabina riverso ed esangue, debitamente pugnalato. La cosa, è naturale, mette in subbuglio la nave. Si procede ad una snervante e angosciosa istruttoria dalla quale non esce un alito di luce. C'è chi accusa Alina, affermando di averla vista uscire dalla cabina del cileno ucciso, c'è chi incolpa Manuela, la canzonettista avida di danaro e amante del levantino Crisopulos. Brook tende il suo dito accusatore financo verso l'onesta e prodba figura del capitano. E in tutta questa bolgia di rancori, di vendette e di sinistra perfidia una mente debole e incerta si perde irrimediabilmente.

Entra in ballo Primo Carnera

Il muto ed erculeo Kees, impersonato dall'ex campione del mondo di pugilato Primo Carnera, impazzisce. Kees, perduta la ragione, carica a dismisura i forni delle caldaie, già saliti alla pressione massima. Tra il tragico divampare delle passioni umane si levano, nel loro lugubre presagio, tetre lingue di fuoco. La ridda degli avvenimenti precipita.

Il cinesino che ha scoperto il cadavere di Vasquez viene trovato morto nella cambusa. Il capitano fa mettere in acqua le scialuppe e i passeggeri abbandonano la nave ormai destinata a saltare in aria. Restano sul bastimento, come sul letto della morte, Dixson, Sigerson e qualche fuochista. Ad un tratto il capitano ode giungere dalla biblioteca voci di alterco. Si precipita nella sala e trova Jameson e Brook che lottano furiosamente ingiuriandosi a vicenda. Avviene lo scoppio. La nave si squarcia e cola a picco. Quando la folta nube si dirada scorgonsi Dixson e Jameson su una zattera a fianco di Brook, mortalmente ferito. I naufraghi approdano su una scogliera e penetrano nella cupa grotta dominata dall'alta marea. Qui Jameson confessa al capitano di aver ucciso Vasquez per riprendergli un importante documento. Brook era stato l'unico testimone dell'assassinio, ma aveva taciuto per profittare del danaro del levantino.

«Lasciami in quest'isola deserta — implora Jameson a Dixson — così potrò salvare l'onore di mio padre». E il capitano acconsente.

Sul transatlantico che raccoglie i superstiti Dixson scrive, sul vecchio libro di bordo, i nomi dei scomparsi concludendo la lista funerea con il nome più caro al suo cuore riconoscente: Jameson.

"I figli della notte"

Due milioni sono stati stanziati dalla nuova Casa cinematografica, diretta dal prof. D'Avack e dal Dott. Pelagallo, per questo film di eccezionale levatura e Gambino ha subito veleggiato, con un grosso naviglio, verso le coste africane per la ripresa degli esterni.

Tratta dal dramma di Achille e Corra, ridotta per lo schermo da Sergio Amidei e Carlo Duse la trama di *Traversata nera* ha per interpreti Pilotto, Cialente, Ferrari, Duse, Lombardi, Germana Paolieri, Lola Braccini, Dria Paola, e ancora Minotti, Gradoli e Merusi, pilota, quest'ultimo, di alta aerobazia, che ha dato ottima prova nel suo debutto in «Lotte nell'ombra». Primo Carnera, il gigante assurto ai supremi fastigi atletici inizia in questo film la sua carriera cinematografica, sostenendo una parte piuttosto notevole, adeguata alle sue naturali disposizioni. Avremo anche un'altra interessante caratteristica in questo lavoro della «Sovrana»: l'aiuto regista Roberto Bianchi, la cui perizia e la cui intelligenza sono ben conosciute nel campo della produzione, si cimenta in una delle interpretazioni: quella di Peter, lo sguattero di fondo, attraverso il quale passano tutti i fili del dramma.

La macchina da presa è stata affidata al valente operatore Chementi che ha accanto a sè due ottimi aiuti; l'architetto è D'Angelo, il tecnico del suono Passerini, Walter Bassi il vigile ispettore di produzione.

Ansaldi ha il suo alto compito in questo film e la sua competenza non disgiunta da una profonda sensibilità artistica darà i suoi frutti.

Se la *Sovrana* riempie di alacre fervore e le coste oceaniche e gli stabilimenti di Cinecittà, l'*Imperator* non riposa sugli allori. Sventolata la sua bella bandiera di produzione con gli ultimi ragguardevoli film, che hanno invaso i mercati europei e sud americani, la fiorente Casa cinematografica ha iniziato, con pieno ritmo, la tessitura scenica di una nuova serie di soggetti che presto saranno posti in cantiere.

Il primo di questi esce da un meraviglioso dramma di Torrado j Navarro e s'intitola «I figli della notte». Vergano ha già ul-

Luise Ullrich e Victor de Kowa realizzano i due "caratteri„ predominanti nella complessa storia d'amore svolta in "NON PROMETTERMI NULLA„: una moglie che si finge pittrice.... e un pittore che sogna....

Esclusività E. N. I. C.

INTERPRETI:

Luise Ullrich

Viktor de Kowa

Heinrich George

Regista: **Wolfgang Liebeneiner** ▪ Produzione: **Meteor Film-Terra Filmkunst**

Assia Noris e Vittorio De Sica nel film «Grandi Magazzini» (Era Film)

timato la sceneggiatura e i dirigenti dell'*Imperator*, in collaborazione con il regista Perojo, hanno incominciato la scelta degli interpreti.

Il film verrà girato in doppia versione: italiana e spagnola. Si è pensato così, innanzi tutto, a scritturare gli artisti stranieri. Il primo contratto ha legato alle sorti della grande realizzazione il nome di Estrellita Castro, la brillante protagonista del «Barbiere di Siviglia».

Tra i gorghi notturni di Madrid

Il regista ha un arduo compito di fronte a sè: quello di dipingere in tutta la sua fantasmagorica cornice l'ambiente madrileno nelle notti del suo ormai lontano splendore.

Abbiamo avuto dalla cinematografia francese autentici capolavori su questo genere di film. René Clair, tanto per citare uno dei maggiori creatori in questo senso, ha compiuto cose sbalorditive. Perojo, quindi si troverà ad agire su un piano dove si ergono autentici colossi e dove i paragoni possono essere addirittura schiaccianti. Ma egli ha la forza di costruire opere originali e perfette e l'*Imperator* è Casa cinematografica che non lesina i mezzi.

Sono tre ragazzi, battuti dai marosi della vita notturna della grande città, che vivono come lucciole nelle tenebre folte dei bassifondi. Avviati verso una strada tremenda la battono incoscientemente, ma quando il caso permette loro di respirare un'altra aria i polmoni dei traviati si dilatano ad una vita pura e ad una concezione morale.

Dai malfamati ritrovi del teppismo si salta alla casa sontuosa di una ricca e dolce signora; dalla ridda degli intrighi si passa alle gemme d'una rifiorente bellezza di sentire e di operare.

"I due eremiti"

Giacomo Dusmet, infaticabile presidente dell'*Imperator*, continuando nella sua nobile creazione soggettistica ha preparato il copione di un nuovo film: «I due eremiti». Si tratta di due esseri che si son voluti segregare dal mondo preferendo le roccie d'una montagna africana agli agi d'una casa riposante. La figura più rappresentativa di questi due fuggiaschi della società è uno strano individuo, misogino e nevrastenico. Rivede egli la compagna della sua vita, dopo anni di abbandono, in una landa del Kilimangiaro e finge di non riconoscerla. Vi sono interventi comici e situazioni sentimentali e l'ambiente è sano e l'azione è serrata. Esploratori, studiosi e crocerossine vanno da un continente all'altro, s'aprono panorami incantevoli; si scorge il volto di una umanità profonda e il segno di una raggiante felicità creativa.

Gli interpreti di questo film non sono stati ancora fissati, ma si può essere certi che, come sempre, l'*Imperator* presenterà una rosa di nomi rilevanti.

Monaci e studenti a Cinecittà

In una delle mie frequenti visite a Cinecittà udii improvvisamente, non senza sorpresa, il pieno di un canto liturgico.

«Che ci sia una messa solenne?» dissi tra me, e mi avviai verso la fonte di quel canto che si spandeva, nel cielo del mattino, come l'ale di un arcangelo.

Il coro partiva dall'Auditorium cinefonico, sito nel settore orientale dell'immensa cinta. Penetrato nel grande salone scorsi una moltitudine di monaci. Non v'era altare, non v'erano ceri accesi, ma l'atmosfera mistica delle cerimonie religiose saturava l'ambiente.

Il maestro Padre Lorenzo Tardo-Celsi, jeromonaco dell'Abbazia di Grottaferrata, dirigeva il coro. Uno dopo l'altro si scelsero alcuni tra i più antichi inni liturgici di rito greco con la suggestione dei canti che innalzano al cielo.

I monaci incidevano le colonne sonore del documentario sulla millenaria Abbazia di Grottaferrata, intessuto dalla *Oceano Film*, ed erano così assorti, e dal loro volto spirava tanta mistica esaltazione, che forse credevano di trovarsi ancora sugli scanni del *corum evangelii* o del *corum epistolae* nel sublime raccoglimento delle laudi.

Ecco ancora De Sica... invecchiato, insieme ad Elsa Merlini nel film: «Ai vostri ordini, Signora!» (Fono Roma - Distrib. Ici)

mia moglie si diverte

Interpreti:
Kate von Nagy - Albert Matterstock - Paul Kemp
Georg Alexander - Elli Parvo - Osvaldo Valenti

Regista: P. VERHOEVEN

Produzione: ITALA FILM

Studentesse e studenti del Guf dell'Urbe in visita a Cinecittà.

Uscito dall'Auditorium incontrai, fra i verzieri, schiere vivaci di giovani. Erano le rappresentanze del Gruppo Universitario Fascista dell'Urbe, con alla testa il Segretario Dott. Santovetti, che, guidati dai tecnici di Cinecittà Passerini, Pitzorno, Bianchi, Brunacci e Puri, visitavano gli imponenti e perfetti stabilimenti.

La gioventù studiosa prendeva contatto con i cantieri alacri della nostra maggiore produzione cinematografica con frutti fecondi di avvenire. La visita è stata lunghissima e dettagliatissima e si è conclusa con la riproduzione di alcune colonne sonore nel teatro modello di Cinecittà.

Anche meticolosissima è stata la visita compiuta agli stabilimenti di Cinecittà dagli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia. I giovani dopo aver ammirato, sempre nella zona del Quadraro, il sorgente edificio della loro nuova sede sono penetrati negli studi ove ferveva, incessante, la lavorazione. Qui hanno potuto avere una visione diretta e pratica del funzionamento dei vari servizi connessi alla tecnica cinematografica e nello stesso tempo hanno potuto studiare alcuni dei registi e degli attori più celebrati nello svolgersi dei loro compiti artistici. Gli allievi del Centro Sperimentale che erano accompagnati dal Segretario Generale Ugo Orlandi e da alcuni insegnanti, hanno avuto agio di arricchire ancor di più le loro già vaste cognizioni tecniche e artistiche.

È arrivato il doppiatore

Anzi, per essere precisi, sono arrivati a Cinecittà anche i *doppiatori*. Lasciata la rocca della *Palatino* coloro che hanno l'ardua incombenza di volgere in italiano i film stranieri, che la « Generalcine » presenterà sui nostri schermi si sono definitivamente insediati nei moderni e attrezzatissimi locali di Cinecittà, già collaudati dalla prova eccezionale della versione di « Biancaneve e i sette nani ». La direzione di questo delicato servizio è affidata al Cav. Pecori.

Ed ora entriamo nell'intimità della macchina da presa.

Amato ha fatto alzare, nell'interno dei maggiori teatri di Cinecittà, le volte gigantesche e le possenti architetture dei « Grandi Magazzini ». Camerini ha preso subito possesso dei magnifici locali e li ha popolati di belle ragazze e di giovani asciutti e vigorosi. Ho visto tra le attrici, facilmente distinguibile per la sua caratteristica bellezza, Milena Penovich, tornata al cinematografo dopo un periodo di riposo. La protagonista di uno dei più avvincenti film di carattere africano ha così ripreso il suo ritmo di ottime interpretazioni.

Ho visto anche Riento, col suo simpatico sorriso, la sua aria mezzo seria e mezzo canzonatoria, col suo incipiente pancino.

Vestiva l'uniforme dei commessi il popolare attore e la sua giacca attillatissima, lucidissima, nuovissima dava squillantemente nell'occhio.

Camerini, che va a cercare anche il pelo nell'uovo è stato il primo a notare la verdissima età della giacca e, naturalmente, ha subito fatto cenno di provvedere. Riento non ha perduto un attimo. Ha chiamato la vestiarista ed ha ordinato una nuova giacca; ma, delle tante presentategli, nessuna si attagliava così bene al suo corpo come quella nuova di zecca. Ed allora il finto commesso fu costretto a riapparire in scena con la fulgida giacca.

Nessuno ha mai visto Camerini quando gli scappa la pazienza. Nulla di impressionante. Rimane impassibile freddo e taciturno, ma opera.

— Non ce n'erano altre — dice precipitosamente Riento.

— Ebbene: togliti quella giacca — replica Camerini.

La giacca calpestata

E Riento si toglie la giacca. Camerini prende l'indumento, lo adagia delicatamente in terra e per dieci minuti ci batte sopra con i piedi, sorridendo diabolicamente.

— Ma Camerini, cosa fai — sibila nervoso Riento — nella giacca ci sono ancora il portasigarette e il portafogli. E non sono della ditta; sono miei personali, sono dei cari ricordi di care persone.... Il regista fa il sordo. Intento nella sua missione, non ascolta le pietose parole. Infine riconsegna la giacca a Riento.

— Ecco, è pronta; e attento a non sgualcirla di più; questa è la misura giusta.

L'attore prende con mano tremante la giacca ricerca il portasigarette e portafogli, li rimette alla luce. Un disastro. Sono irriconoscibili. Ma la giacca ora ha la parvenza che deve avere. Questa è la cosa importante. Tutto il resto è malinconia....

Si comincia a girare. Entra De Sica con la testa fasciata. Un investimento automobilistico. Riento annuncia alla segretaria l'infortunato. La vicenda comincia a svolgersi nel mondo incantato dei « Grandi Magazzini ». Fra poco entrerà in scena Assia Noris la protagonista.

"Montevergine"

« Grandi Magazzini » è ormai arrivato verso la sua felice conclusione. Presto la moviola e la macchina del missaggio cominceranno a fondere le inquadrature di questa nuova opera della cinematografia italiana.

La via del montaggio è stata presa anche da altri film, mentre negli studi di Cinecittà nuovi registi, nuovi attori appaiono per intessere altre trame cinematografiche. Il ritmo della produzione italiana si mantiene sempre all'altezza dei suoi accresciuti compiti.

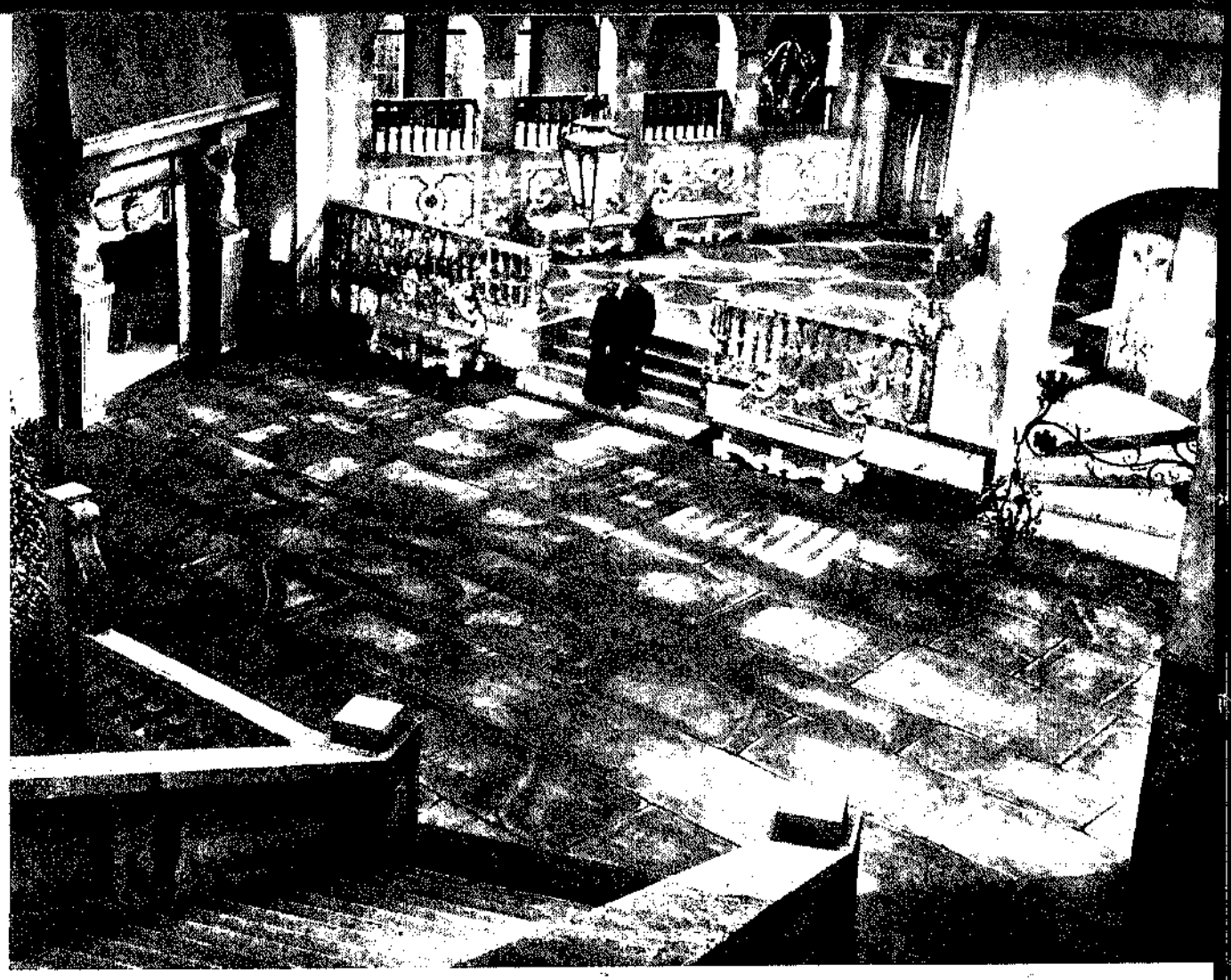
Merle Oberon la protagonista del film: L'avventura di Lady X

Merle Oberon, Laurence Olivier e Binnie Barnes sono i protagonisti de "L'AVVENTURA DI LADY X„ brillante commedia in tecnicolore realizzata dalla London Film di esclusività E.N.I.C.

La regia signorile di Tim Whelan, l'interpretazione spigliata di un ottimo complesso di artisti e la tecnica perfetta concorrono a fare del film un autentico capolavoro di umorismo,

Esclusività E. N. I. C.

Regista: **Tim Whelan** • Produz.: **Alessandro Korda = London Film**



Una scena del film «Terra di nessuno» (Produz. Roma Film - Foto Emanuel).

Eugenio Fontana appena ultimato il montaggio di «Diamanti» ha subito messo in cantiere l'annunciato film intitolato, per ora, «Cinecittà» perchè intonato all'ambiente degli Stabilimenti del Quadraro, dove tanti elementi si offrono per un dinamico quadro d'azione. Il regista di questo film è Romolo Marcellini, un giovane che ha già fatto la sua strada ed al quale nessuno contesta genialità, buon gusto e raffinatezza. La parte principale è stata affidata a Maria Denis, la quale a Cinecittà ci si ritrova come a casa sua. Sono ormai cinque anni che la deliziosa attrice non lascia la cinta del nostro massimo centro di produzione, impegnata, com'è ad interpretare decine di film uno dopo l'altro. In compagnia di De Sica, difatti, la nostra valorosa artista ha battuto, alcuni giorni or sono, il primato mondiale delle scritture rate e consumate.

Di un altro film, che ha avuto inizio recentemente a Cinecittà, debbo rilevare la non comune importanza. Intendo parlare di «Montevergine» il soggetto di Paolucci realizzato dalla *Diana Film*, la cui sceneggiatura è stata ricamata da Vittorio Malpassuti e Carlo Campogalliani. Quest'ultimo è anche il regista del film. «Si tratta di una vicenda profondamente umana, tutta pervasa da un alto misticismo» riferisce il bollettino di Cinecittà. «Il protagonista risolve infatti il suo dramma interiore su questa via, la più alta dello spirito».

Sfondo dell'azione è il famoso e pittoresco santuario di Montevergine, dove, naturalmente, verranno girati quasi tutti gli esterni.

I principali interpreti sono: Amedeo Nazzari, Leda Gloria, Diana di San Marino, Dria Paola, la mistica Elsa De Giorgi, Vanda Guglielmi, la bimba prodigio, Umberto Sacripanti, Enzo Biliotti, Carlo ed Eugenio Duse e Renato Chiantoni.

Il direttore generale della *Diana* Tullo Taormina ha affidato la direzione della produzione a Guido Paolucci.

La *Diana Film* dopo «Montevergine» produrrà «Corsa al matrimonio» un vivacissimo soggetto dell'avv. Tullo Taormina e «Marinai» il film della Marina italiana, che esalterà la nobile figura di Raffaele Rubattino, di cui Guido Paolucci ha scritto il soggetto. Un programma notevolissimo, questo della *Diana*, che s'inquadra ottimamente nel fecondo impulso preso dalla produzione italiana dopo i lungimiranti e benefici provvedimenti del Governo Fascista.

"Belle o brutte si sposan tutte"

Tra i film che nei prossimi giorni entreranno in lavorazione a Cinecittà figurano in primo piano: «Venere di Roma» dell'*Ago Film* e «Chilometro lanciato» di Franchini. Il primo avrà la regia di Gömbös, il quale ha scritto anche il soggetto. Amedei ha preparato la sceneggiatura. Gli interpreti sono: Umberto Sacripanti, Renato Cialente, Olinto Cristina, Giovanni Grasso, Franco Coop, Guido Celano e probabilmente Rubin d'Alma e Leda Gloria. Direttore di produzione è Ferruccio Biancini.

Ed ora passiamo negli Stabilimenti dell'*Appia Safa*. Anche qui la lavorazione non ha riposi. Dopo il film «Chi sei tu?» prodotto dalla S.A.G.I.P., è stata ultimata la bella realizzazione dell'*Atlas*: «Belle o brutte si sposan tutte». E' un film divertente, brioso, fluido e bene organizzato. Carlo Ludovico Bragaglia lo ha diretto egregiamente, ritraendone tutte le sfumature e sensibilizzandone tutte le situazioni comiche. Maria Denis e Giuseppe Porelli, Laura Nucci e Armando Migliari, Pina Renzi e Guglielmo Sinaz sono le tre coppie della vertiginosa vicenda alla quale Umberto Melnati da il ritmo ed il tono dominante. La sceneggiatura è pregiata fattura di Giacomo Gentilomo, direttore di produzione è Sciulghin, un *cinematografaro* che ci sa fare, e il comm. Giuseppe Gallia, l'alacre animatore del film, soprassiede a tutta l'organizzazione.

Come operatore è stato scelto quell'Albertelli che ha avuto l'arduo compito di portare a termine il «Fieramosca» e che non da oggi è considerato come uno dei migliori per senso ottico e artistico.

La trama del film è un lussureggiante giardino di trovate. Si tratta di due giovani scapestratelli anzi che no. Uno che riceve quattrini da uno zio cieco, (ho timore che con l'ultimo terremoto la pacchia sia finita) e l'altro che vive di riflesso. Il nipote è Porelli, lo zio è Migliari, l'amico del nipote è Melnati. Si arguisce che i fili dell'azione sono tutti in mano a Melnati. Tutto quello che Porelli combina è frutto delle trovate di Melnati. A Montecarlo i due giovani perdono circa centomila lire, ma trovano la Nucci. Per rimediare alla perdita Porelli scrive allo zio che ormai s'è laureato e che ha bisogno di danaro per mettere su un gabinetto medico. Per conquistare la Nucci

all'amico, Melnati cerca di stornare dalla bellissima donna Guglielmo Sinaz nelle vesti di un geloso catalano.

Lo zio manda i quattrini, ma li segue di persona. I fringuellini sono quasi in gabbia. Mettono su alla meglio un gabinetto medico del quale però lo zio cileno non è molto convinto. «E' bene che il mio nipotino si sposi» dice Migliari. E qui entra in ballo Maria Denis. La fanciulla, astuta come una volpe, vuole indagare prima di giungere all'anello. Si presenta come una cliente desiderosa di cure, e il povero Porelli si trova in un duplice imbarazzo. Come medico non può visitare la ragazza perchè non è patentato, come.... Il secondo imbarazzo lo lascio indovinare ai lettori.

Maria Denis esce dalla visita insoddisfattissima e giuoca al Porelli un tiro birbone.

Quando egli si presenta nella sua casa, per chiedere la mano della fidanzata che ancora non conosce, gli fa presentare la cugina Pina Renzi, cosa che non torna affatto gradita a Porelli il quale comincia ad inventare sul suo conto tutti i più orribili difetti. Nel frattempo lo zio cileno ha allestito per il nepote il gabinetto sontuosissimo con il supplemento di una pubblicità all'americana. Melnati, a sua volta, non ha perduto il suo tempo. Ha portato la Nucci in casa dell'amico Porelli e gli ha combinato tanti di quei pasticci col catalano che le faccende cominciano a prendere una piega drammatica.

Veli nuziali su corpi insanguinati

Sarebbe molto lungo raccontare nella sua varia concatenazione la trama del film. Dirò soltanto che lo spagnolo viene tacitato con la diabolica proposta di rubare la fidanzata a Porelli. Sinaz riesce nell'intento, ma si trova tra le braccia Eudossia. Il cileno si accaparra la Nucci e Porelli finalmente può impalmare la Denis.

La risoluzione a carattere prettamente demografico ha però un preludio piuttosto movimentato. Quattro macchine che si scontrano sulla via dell'altare con un abbondante spargimento di sangue.

Ho assistito alla scena finale di questo interessantissimo film che verrà distribuito dalla I.C.I.

Le tre nominate coppie scendevano dalla scala marmorea, in una cornice di fiori e di invitati. Teste bendate e incerottate, passi malfermi, aria da padiglione chirurgico. Per ultimo Melnati dondolante sulle alte stampelle, il capo avvolto in un bianco intreccio di garze. «Tutto è bene quel che finisce bene» dice l'attore, accompagnando le meste parole con la sua caratteristica mimica. E dal teatro, come uno scroscio immane, si spande l'irrefrenabile, cordiale risata di tutti i presenti. Prima che sul pubblico, la scena ha avuto i suoi effetti su coloro che non ridono mai, gli impassibili, i taciturni, gli scettici. Avrete capito benissimo: i cosidetti cinematografari.

Una tersicore in miniatura

Ed ora vi dirò di una graziosa bimba, danzatrice di eccezione alla quale non dovrebbe essere difficile violare il cancello della cinematografia.

Si tratta di Andreina Bernardini che, or non è molto, presentata dal suo ottimo maestro Alberto G. Felici si è esibita nel Teatro Valle.

Ha ballato la piccola, prodigiosa alunna di Tersicore, una *Berceuse di Goddard*, la *Danza greca* di Schubert, la *Meditazione di Massenet*, il *Notturno* 9/2 di Chopin, la *Canzone greca* di Seligmann, le *Onde del Danubio* di Ivanovici del genere classico, una danza spagnola di Marquina, la romanza andalusa di Sarasate, la tarantella di De Sena e la danza ungherese di Brahms del genere caratteristico e due sfolgoranti danze americane del genere moderno.

Ecco un bimba che, senza prendere esempi da chicchessia, potrebbe dar vita a dei lavori cinematografici interessanti non i soli mercati nazionali.

ALESSANDRO ALESIANI

Presto vedrete! la dolce figura di

DANIELLE DARRIEUX

IN KATIA

CON JOHN LODER

ESCLUSIVITÀ PER ITALIA E IMPERO

PRELUDI TELEVISIVI

Invitati dall'ing. Raoul Chiodelli, direttore generale dell'Eiar, alcuni giornalisti convennero giorni or sono al Palazzo della Radio di Roma per visitare gli impianti di televisione recentemente allestiti, e per assistere ai primi esperimenti di trasmissione e di ricezione radiovisiva.

La visita fu lunga, interessante e minuziosa, ed i convenuti ebbero la possibilità di ammirare la perfezione e la complessità delle nostre attrezzature le quali, oltre ai vari reparti tecnici, comprendono i vasti teatri di posa che funzionano con modernissimi sistemi di riverberazione acustica e di automatica illuminazione per le riprese. Nella stessa circostanza, l'ing. Chiodelli, annunziò ai convenuti alcuni elementi che, per quanto ancora generici, lasciano chiaramente pre-umere che può considerarsi imminente il giorno in cui potremo ricevere in casa la visione prodigiosa di quegli spettacoli che verranno allestiti nel Palazzo di via Asiago.

Il direttore generale dell'Eiar, infatti, tenne a precisare che le trasmissioni televisive entreranno quanto prima nel dominio pubblico ma conserveranno, nei primi tempi, un carattere eminentemente sperimentale, poichè la frequenza e la durata delle programmazioni dipenderanno da coefficienti e fattori i quali più che rivestire carattere tecnico, saranno determinati dall'accoglienza che il pubblico italiano riserberà alle trasmissioni radiovisive.

Le prime trasmissioni saranno dunque dirette e rivolte a stabilire coteste preferenze, le quali offriranno gli elementi necessari per la formazione dei futuri programmi.

Questo breve comunicato è stato accolto dal pubblico italiano con intima soddisfazione. La notizia, anzichè attenuare e sopire l'attesa, è valsa invece a riaccendere improvvisamente tutta quella ansietà che da tempo circonda il novello prodigio, determinando una fase di più sconvolgente interesse che esula da quello che potrebbe apparire come l'effetto di momentanea e superficiale curiosità.

Questa attesa astrae inoltre dal fenomeno soggettivo, ed essendo divenuta generale e collettiva, risulta oramai intessuta di quell'orgoglio nazionale che non ammette ulteriori indugi nel possesso di una invenzione prodigiosa la quale deriva dal genio italiano.

Assumendo, dunque, un carattere più vasto, questa attesa si è tramutata in una questione di prestigio e di fierezza nazionale, la quale non tollera le ulteriori descrizioni di quanto si è fatto e si sta facendo al di qua o al di là dell'oceano, dove la televisione è già entrata in una fase di realizzazione industriale.

In questi ultimi tempi, infatti, i nostri giornali e le nostre riviste, hanno lungamente parlato sulla televisione, ma sempre con riferimento a quanto si sta facendo all'estero, e molti articoli noi avemmo occasione di leggere con aderenza a quei problemi tecnici ed artistici che sono scaturiti dall'esercizio della televisione, e che sono intervenuti a sconvolgere il teatro, il cinema e lo spettacolo in genere.

Deanna Durbin e Jackie Cooper in « Quella certa età » (Universal - Ici)

Ed anche noi, in precedenti articoli, non mancammo di descrivere i perfezionamenti prodigiosi raggiunti dalla televisione inglese, la quale, recentemente, in occasione della Mostra della Radio di Londra, provocò un notevole allarme negli ambienti cinematografici inglesi, i quali videro, nella nuova invenzione, una incombente e formidabile minaccia.

I nostri articoli, anzi, sorretti da obbiettive e serene considerazioni e logiche osservazioni, valsero a dimostrare che la televisione non è nè potrà essere una concorrente del cinema, ma del cinema diverrà un'alleata preziosa e leale.

La febbrile curiosità dell'opinione pubblica italiana riesce, dunque, perfettamente spiegabile ed interamente giustificata. E questa stessa legittima attesa lascia presumere che la televisione troverà anche in Italia le più liete accoglienze, tanto più che attraverso questo ritardo nella sua applicazione industriale, noi finiremo con l'avvantaggiarci di quei perfezionamenti e di quelle esperienze che furono già raggiunte e conseguite in altri paesi.

Ma noi non intendiamo soltanto riferirci ai perfezionamenti tecnici ed organizzativi: vogliamo anche alludere al fatto che, mentre in America, in Germania ed in Inghilterra la televisione dovette affrontare l'alea e le difficoltà derivanti dall'enorme costo degli apparecchi riceventi, in Italia la televisione arriva nel momento in cui il prezzo di tali apparecchi è divenuto più ragionevole, elemento che contribuirà decisamente ad una rapida diffusione commerciale.

Basterà, quindi, questo elemento di fatto per desumere una rapida e concreta divulgazione commerciale della radiovisione, tanto più che esso coincide col contemporaneo sviluppo della « coscienza radiofonica » nazionale, la quale, a sua volta, costituirà il fattore essenziale e basilare per vincere la diffidenza o l'indifferenza di coloro che volessero ancora considerare la televisione come un gingillo da salotto, o una lanterna magica da destinarsi alla ricreazione dei bambini.

GONG

Elsa Merlini in «Ai vostri ordini, Signora!»

La Soc. Anon.
INDUSTRIE CINEMATO-GRAFICHE ITALIANE
PRESENTA IL FILM

CON

ELSA MERLINI
VITTORIO DE SICA
GIUDITTA RISSONE
ENRICO VIARISIO
Pina Renzi
Enzo Biliotti
Armando Migliari
Elena Altieri

Ai vostri ordini, Signora!

REGISTA **MARIO MATTOLI** ▪ MUSICA DI **BIXIO**

PRODUZIONE **BESOZZI - AURORA FILM**

MONTAGGIO

Paghe

«Il giornale dello Spettacolo» qualifica «gazzarra cartacea» la discussione serissima che si va svolgendo sul tema delle paghe, e si meraviglia che un'autorevole rivista minacci di pubblicare uno specchio statistico delle pretese dei divi italiani. Quindi respinge sdegnosamente l'idea che tali idee corrispondano al giudizio convinto e controllato (?) della stampa cinematografica.

Un momento. Su queste colonne abbiamo parlato francamente ed abbiamo portato il paragone delle paghe straniere, usando la delicatezza di non fare le cifre degli attori e dei tecnici italiani. Vuol dire che dovremo precisare non le pretese, ma le paghe di codesti preziosissimi prestatori d'opera. Ebbene, se proprio sarà necessario, lo faremo e Dio li salvi dall'agente delle tasse. Prima, però, di render loro questo cattivo servigio, dobbiamo confutare alcune osservazioni del suddetto giornale.

Primo. Quando abbiamo parlato di costi di produzione, abbiamo appunto parlato di tutto: dalle paghe al costo della pellicola. Dunque non è vero che di certe voci non si parla mai. Anzi. Gli è che nessuno ha il coraggio di rispondere e preferisce far finta di non aver capito. Vedi Ferrania.

Secondo. Non è vero che le paghe incidano soltanto del 13-20 per cento sul complesso del costo di produzione. Per non parlare dei grossi calibri, diremo che su di un film tipo Fonoroma le paghe incidono sino al 50 per cento del costo totale, mentre su di un film tipo Safa si arriva quasi sempre al 35 per cento. La proporzione è sempre più significativa se si passa ad esaminare i vari tipi di film realizzati a Cinecittà.

Terzo. La questione non riguarda affatto cinque o sei nomi. A prescindere dal fatto che questo riferimento ai cinque o sei nomi è una tremenda confessione della insufficienza dei nostri quadri cinematografici e della esosità dei cinque o sei chiamati in causa, si deve dire che la questione delle paghe è generale: dal regista che percepisce un compenso nel novanta per cento dei casi superiore al suo rendimento, all'operatore, un tempo sacrificato ed oggi supervalutato, all'attore di qualunque importanza, al generico extra. Insomma: basta uscire dalla assoluta mediocrità per trovarsi immediatamente al di fuori della logica.

Quarto. I «cinque o sei» non hanno affatto accettato la paga dai produttori offerta, limitandosi, bontà loro, semplicemente ad accettarla. Che i nostri produttori siano colpevoli di molti errori, è vero. Ma se avessero avuto simile generosità sarebbero degli incoscienti. Sta di fatto che una attrice in contratto per tre film, di cui essa stessa aveva scelto i soggetti, a L. 270.000 cadauno, quando il produttore ha dovuto sostituire un soggetto per ragioni di censura, ha chiesto un aumento di 80.000 lire, per accettare il sacrificio, e dopo lunghe dispute si è accontentata di arrotondare la paga del terzo film a L. 300.000.

Quinto. Non è vero che quando i piani di lavorazione vanno per aria, le paghe restano le stesse. Si può trattare di casi molto particolari. Ma normalmente non c'è produttore che scampi ai pro rata, anche quando il piano di lavorazione va per aria grazie ai capricci della prima attrice.

E la nostra replica sarebbe molto più lunga, e più circostanziata e documentata, se la nota del «Giornale dello Spettacolo» non terminasse con una dichiarazione importantissima. Dice il giornale: «Se una discussione delle paghe degli attori ci deve essere, essa non può avvenire isolatamente, cioè limitatamente a sè stessa. La eventuale discussione deve comprendere tutte le voci dei costi di produzione. La sede più adatta per una tale iniziativa è, secondo noi, il Comitato Tecnico Corporativo per la cinematografia. La Federazione dei Lavoratori è pronta ad entrare in questa discussione». D'accordo. Che si aspetta dunque ad aprire la discussione? A chi tocca l'iniziativa? E quali sono, nominativamente, i competentissimi membri del Comitato Tecnico Corporativo per la Cinematografia?

Le fatiche dei nostri registi

L'Agenzia Ita ha fatto recentemente una interessante statistica del lavoro compiuto dai registi italiani durante le ultime tre stagioni: 35-36, 36-37, 37-38.

La prima cifra che salta agli occhi è la seguente: 40 sono i registi che hanno lavorato in questi anni. E ne mancano una decina, tra i quali Pasinetti, Nino Giannini, Laurenti Rosa, Guarino, Salvi ed altri. Dunque abbiamo in Italia cinquanta registi? E chi se lo sarebbe mai immaginato?!

Ma vediamo a chi spetta la palma dell'operosità. Ecco: è Gennaro Righelli il quale ha fatto in tre stagioni 13 film. Seguono Mattoli con 11, Brignone con 9, Palermi con 7, Bonnard, Guazzoni e Matarazzo con 6, Gallone e Camerini con 5, Alessandrini, Genina, Elter, Forzano, Malasomma con 4, Blasetti, Bragaglia, Biancoli e Valori con 3, Coletti, Baffico, Soldati, Mastrocinque con 2, e con uno per ciascuno Vergano, Zannini, Poggioli, Negroni, Simonelli, De Martino, Zambuto, Salvini, Marcellini, Barbaro, Amato, Sorelli, Ballerini, Giannini, Gambino, Calzavara, Campogalliano.

Dati simili non possono che indurre a lunghe riflessioni. Ma più grave è il risultato se si considerano i quozienti dell'ultima stagione. Vediamo infatti che mentre Righelli ha fatto 8 film, Mattoli e Palermi ne hanno 5 per uno, Brignone, Bonnard, D'Errico e Gallone 4, Guazzoni, Biancoli e Valori 3, Camerini, Genina, Alessandrini, 2, Blasetti 1.

Non vogliamo fare apprezzamenti; invitiamo soltanto i lettori a ricordare i varii film che spettano a questi nomi. Facciano poi le loro deduzioni come credono meglio.

Per nostro conto aggiungeremo soltanto che dalla statistica in esame risulta chiaramente che è vano sperare dai produttori il coraggio di tentativi artistici se è evidente che la richiesta è minore proprio per quei registi che dell'arte maggiormente si preoccupano. Diremo ancora che l'inattività di Marcellini, di Soldati, di Calzavara, di Simonelli, di Vergano, di Barbaro è deplorevole sotto ogni punto di vista, poi che i giovani registi dovrebbero esser messi in condizione di lavorare e di dimostrare attraverso altre prove la loro effettiva capacità artistica. Diremo infine che, se è vero che 50 registi sono molti, quelli in effettiva attività di servizio sono soltanto 15, e cioè troppo pochi. Infatti almeno che Righelli, Mattoli, Brignone e Palermi non si decidano a fare due film al mese ciascuno, l'auspicata quota di 120 film italiani all'anno rimarrà ancora per lungo tempo irraggiungibile.

Scemenze e verità

Sotto il titolo «Scemenze e Verità» la «Voce di Bergamo» pubblica:

«Su «Lo Schermo» ha pubblicato un articolo Dina Galli, trattando della cinematografia italiana. Fra le varie scemenze, si legge anche questa:

«Per il momento non giro alcun film... Sfido io! Ho la mia compagnia e non ho il dono dell'ubiquità. Dopo «Nonna Felicita» mi riposo sugli allori cinematografici. Chissà che dopo «Nonna Felicita» non diventi un giorno anche «Bisnonna Felicita» ma per questo dovrò aspettare un poco, perchè sono tanto giovane!!!».

Meno male che la nota attrice del teatro italiano ad un certo punto afferma: «...nulla e specialmente il cinematografo può essere fatto con leggerezza. Basta una stonatura, una mossa falsa, una intonazione errata, un movimento artificioso per rovinare tutto».

Dina Galli evidentemente ha saputo con coscienza valutare la sua attività sullo schermo».

Saremmo proprio tentati di indire un referendum fra i nostri lettori per conoscere il loro giudizio circa la presunta... scemenza di Dina Galli e la sbandierata puerilità, per non dire altro, del compilatore del trafiletto. REG.

Lanital

LA MODA
nei suoi particolari

La verità è, che una donna non può essere perfettamente elegante se non completa con una bella calzatura l'armonia dell'insieme. Perciò le scarpe debbono essere sempre «a puntino» poichè, portando calzature sciupate, oltre a non essere eleganti si dà l'impressione di avere un'andatura sgraziata.

Le signore che hanno la possibilità di farlo, dovrebbero per ogni toletta avere le scarpe adeguate; credo questa una cosa indispensabile per essere considerate quello che veramente si è.

Spesso devo constatare che molte donne pur avendo grandi mezzi, non sempre danno, a questa non trascurabile parte del loro abbigliamento l'importanza che si merita e, con la massima disinvoltura mettono, con una toletta da mattino, scarpe scollate, lucide, con talloni alti; oppure con una pelliccia di volpe per pomeriggio, scarpe di camoscio di fattura pesante, con tacchi bassi e, quel che è ancor peggio, scarpe piuttosto sciupate; questo è segno di cattivo gusto e di inelegenza assoluta ed ogni autentica signora deve evitarlo.

Ormai si sa che per mattino, viaggio, sport, gite, si devono portare scarpe piuttosto chiuse con lacci o fibbia automatica, comode, pratiche, con tacchi bassi, piatti, ricavate da pelle di camoscio, coccodrillo, vitello o lucertola; le suole possono anche essere di sughero rivestito di pelle in colori contrastanti o in tinta unita, come meglio piace e come meglio s'intonano col vestito. Ad esempio nelle giornate di pioggia, con l'impermeabile, nulla è più indicato di un bel paio di scarpe di capretto rugoso, con alta suola di para. Queste scarpe, oltre a dare alla donna un'andatura leggera e spigliata, le conferiscono anche un'aria giovanile.

Per pomeriggio, sempre per passeggiate s'intende, le scarpe debbono essere di forma semplice, in pelle fine, tacco alto, ma non altissimo; poichè questo ultimo non si usa più, perchè oltre ad essere antigienico è anche antiestetico; esso tiene la gamba in una posizione non naturale, sforzando il ginocchio a piegarsi, togliendo così leggerezza all'andatura ed anche grazia e stile alla linea.

Per recarsi ad un té, ad una visita, ad un concerto, è di prammatica la scarpetta di antilope o di capretto lucido con guarnizioni in antilope. Per queste circostanze si possono mettere anche sandali di raso o di pelle, purchè non scoprino troppo il piede. Per istrada il sandalo in questa stagione è ridicolo ed inelegante e non si deve mai portare. Come forma, la scarpa scollata semplice o con piccole guarnizioni è sempre da preferirsi ed è distintissima e si accorda sia con le pellicce che con gli abiti da pomeriggio. In quanto al colore delle pelli, se il vestito non è chiaro, le scarpe debbono essere nella gradazione della tinta della stoffa; comunque la scarpa nera è sempre elegante ed indicata per qualsiasi circostanza.

Per la sera le signore hanno una raggiera di scelta vasta e stupenda. Ecco scarpe di raso, di crespo, in pelle d'oro e di argento, oppure intarsiate di lustrini.

Betty Furness rappresenta il ruolo dell'eterno femminino nel film «La vita a buon mercato» (Columbia)

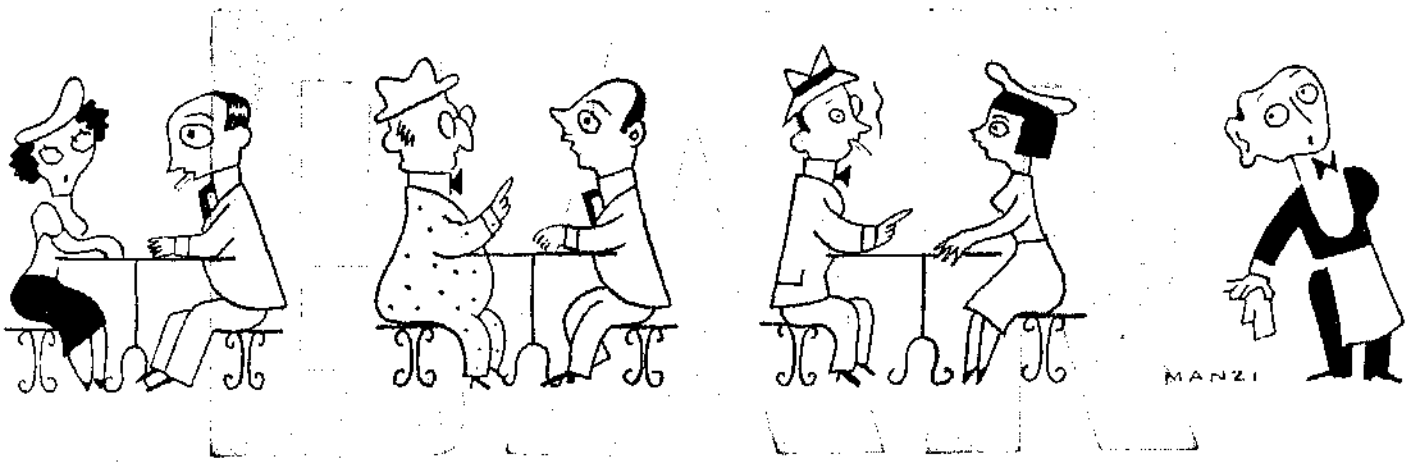
Sandali di cui punta e tallone non esistono: tenui liste che appena tengono il piede. La novità assoluta di questo inverno è rappresentata da una specie di sandali in broccato o nella stoffa eguale all'abito da sera, nei quali i piedi sono completamente chiusi sino alla caviglia come in una guaina. Una striscia spessa un centimetro, tempestata di pietre preziose gira intorno al collo del piede con grazia ellenica. Il tallone è interamente scoperto, il tacco alto è pure fulgente di gioie. Qualche volta anche la copertura principale viene tutta ricamata a piccoli brillanti. Le scarpe da sera col fondo non di cuoio sono poco adatte e niente affatto eleganti per ricevimenti e balli; si possono tollerare solo in determinate circostanze, ma allora la scelta diviene arte.

E parliamo ora delle pianelle, le umili scarpine dell'intimità che pure hanno tanta importanza nell'abbigliamento femminile. E' inconcepibile pensare ad una donna in vestaglia, senza le scarpette intonate. Ad esempio: con un scendiletto le babbucce di seta trapuntata con le suole di pelle, senza tacchi; con una vestaglia da camera, le pantofole col piccolo tallone in crespo o velluto, con leggere guarnizioni di cigno od anche in pelle in tinta chiara intonata alla vestaglia. Con una vestaglia più ricercata, che si indossi anche come abito da casa o per ricevere le amiche più familiari, occorrono scarpette semplici in tinta eguale alla vestaglia stessa.

Tutto ciò dà grazia e splendore e rende la donna attraente e dominatrice. Ma, badate bene, in questo campo come in qualsiasi altro riguardante la moda, la semplicità e il buon gusto delle tinte rappresentano sempre il raggio rivelatore della naturale tendenza ai valori estetici ed alla limpida concezione dell'eleganza.

BRUNA BERCERI ROFFI

Autorizzazione Decreto Prefettizio Milano N. 20862 - 18 Maggio 1936-XIV



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

CORTI METRAGGI

Oggi presentiamo:

IL VEDOVO INCONSOLABILE

La fauna macchiettistica si è arricchita di un nuovo tipo per la delizia dei compilatori di riviste; il tipo del *vedovone inconsolabile*, come dire il cretino integrale che non sa darsi pace della scomparsa dei «big four» (lui, veramente, dice «i quattro *Big four*») e ce l'ha a morte col sacrosanto Monopolio, che ha causato *l'irreparabile perdita*.

Lumeggiamo l'intima tragedia dello sciagurato, in tre rapidissimi quadri, lasciando a Galdieri, Navarrini, Taranto e compagni un più largo svolgimento del tema.

QUADRO I.

Personaggi:

La vecchia signora
Il vedovo inconsolabile

La scena si svolge in una sala romana durante la proiezione di «Ettore Fieramosca».

La vecchia signora — (Scivola, cade a terra e batte il naso al bracciolo d'una poltrona).

Il vedovo inconsolabile — C'era da aspettarselo... Col Monopolio!

QUADRO II.

Personaggi:

Lo spettatore delicato
Il vedovo inconsolabile

Scena: *Cinema milanese nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo di «Incantesimo». Per un guasto alla cupola questa è rimasta socchiusa da circa 30 secondi. Fa un freddo cane.*

Lo spettatore delicato — Eccì!

Il vedovo inconsolabile — Hanno voluto fare il Monopolio? Eccoli qua, i bei risultati...

QUADRO III.

Personaggi:

La signorina provocante
Il paterno genitore
Il giovane intraprendente
Il vedovo inconsolabile, ecc....

Siamo a Torino in una sala di proiezione del centro. «Prossimamente».

Il giovane intraprendente — (intraprende).

La signorina provocante — (ci sta).

Il paterno genitore — (se ne accorge e dà un solenne scappellotto al giovane intraprendente. Ne segue un piccolo pandemonio).

Tutti — Luce! Luce!

L'operatore — (equivocando, smette di girare il «Prossimamente» e proietta di nuovo, a richiesta, il documentario dell'Istituto Luce, ma poi capisce e accende i lumi).

I carabinieri — (intervengono e mettono fine all'incidente).

Il vedovo inconsolabile (commentando l'accaduto) — Non so come sia, una volta queste cose non succedevano. Ma già, col Monopolio!!!

FINE

Quanto a Ettore Fieramosca, la cinematografia Italiana può andarne «fiera» e quella estera deve fare «mosca».

*

Ciò premesso, proviamo a figurarci quanto sarebbe più bello, questo film; con un protagonista meno grassottello di Cervi e un'attrice più ardente della Cegani.

*

Ma in ogni caso: Meglio Blasetti oggi che Cecil de Mille anche *domani.*

*

«Inventiamo l'amore».

E va bene.

Ma se inventassimo, invece, dei soggetti originali, proprio per lo schermo, andrebbe anche meglio.

*

Se Dio vuole, i «gialli» sono passati di moda.

La SAPEC annuncia un «Supergiallo».

*

I filmetti pubblicitari, queste rotture di programmi.

*

Malducea è troppo legato al proprio passato per riuscire a commuovere.

Non è un «puro». Ha troppe macchiette sulla coscienza.

*

Incontri della rotativa con la macchina da presa:

Gian Gaspare Napolitano è un giornalista che ha tutti i documenti in regola.

*

— Bambini, se non siete buoni vi porto a vedere un film con Boris Karloff.

*

Così scarse glorie ha l'America, che la villa di Rodolfo Valentino a Culver City è custodita e visitata come monumento nazionale.

Prevediamo che il Museo di Hollywood conserverà gli occhiali di Harold Lloyd, lo «smoking» di Menjou, le scarpe di Greta Garbo e un disco con l'incisione dei più bei suoni gutturali di Wallace Beery.

*

Victor Francen sarà il protagonista di un film su Leonardo da Vinci, che sta studiando da sei anni.

Sei anni.

Che barba leonardesca!

*

— Anche la cinematografia è una battaglia....

— Che nell'impiego di Emma Gramatica trova i suoi gas lagrimogeni.

*

Tutte le volte che la grande ma piagnucolosa Emma recitava a San Donà del Piave, gli abruzzesi presenti si allontanavano esclamando:

— Per la scoccia di San Donà!

*

Vi sono delle paghe che si son gonfiate senza giustificazione.

Vi sono attori che hanno fatto lo stesso.

Bisogna sgonfiare la paga per sgonfiare l'attore, o sgonfiare l'attore per sgonfiare la paga?

IL CAMERIERE FILOSOFO

TESSUTI ALTA NOVITÀ

P. M. C.

PIRONI, MASSARANI & C.

S. A.

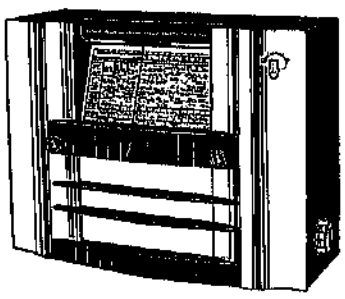
MILANO

4 - VIA GIOSUÈ CARDUCCI - 4

ALTAIR

"SERIE MAGICA"

4 gamme d'onda - 5 valvole "octal"



L. 1347

Vendita a rate ed a contanti

RADIOMARELLI

Gusti Hubert e Rudolf Platte in «La donna di una notte» (Ufa - Esclus. Enic)

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

AMERICA

Interessante è la statistica pubblicata da un giornale tecnico di New York, di cui da notizia l'«Ifa» riguardante la produzione americana del 1938.

In testa alla graduatoria dei registi figurano: Henry King, Michael Curtiz, George B. Seitz, Jack Conway, W. S. Van Dyke, Frank Capra, Victor Fleming. (Lo scorso anno i primi posti erano occupati da: Robert Z. Leonard, Sidney Lanfield, Henry Koster, George Cukor, William Wellman, Gregory La Cava).

Gli attori che hanno ottenuto maggiori incassi all'estero sono: Clark Gable, Greta Garbo, Gary Cooper, Paul Muni, Shirley Temple, Jeanette Mac Donald, Charles Boyer, Deanna Durbin. (Lo scorso anno la graduatoria fu la seguente: Gary Cooper, Greta Garbo, Clark Gable, Shirley Temple, le coppie William Powell-Myrna Loy e Fred Astaire-Ginger Rogers, Robert Taylor, Marlene Dietrich).

Le varie Case, a loro volta, hanno compilato l'annuale statistica che rivela il rendimento generale delle proprie «Stars».

Comunichiamo quelle che attualmente interessa il nostro mercato:

RKO-Radio. 1. Ginger Rogers, 2. Fred Astaire, 3. Cary Grant, 4. Jack Oakie, 5. Irene Dunne ecc. (Lo scorso anno: 1. Coppia Astaire-Rogers, 2. Ginger Rogers, 3. Fred Astaire, 4. Katharine Hepburn, 5. Joe E. Brown).

Columbia: 1. coppia Cary Grant-Irene Dunne, 2. Jean Arthur, 3. Edward Arnold, 4. Lionel Barrymore, 5. James Stewart, 6. Joe E. Brown, 7. Edward G. Robinson, 8. Jack Holt, 9. Katharine Hepburn. (Lo scorso anno: 1. Ronald Colman, 2. Grace Moore, 3. C. Grant, 4. I. Dunne, 5. J. Holt).

United Art. Goldwyn: 1. Gary Cooper, 2. Merle Oberon, 3. Sigrid Gurie. (Lo scorso anno: 1. B. Stanwyck-J. Boles, 2. Joel Mac Crea, 3. M. Oberon).

Wanger: 1. Fredic March, 2. Charles Boyer, 3. Joan Bennett. (Lo scorso anno: 1. Warner Baxter-Joan Bennett, 2. Charles Boyer-Jean Arthur, 3. L. Howard-J. Blondell).

Universal: 1. Deanna Durbin, 2. Edgar Bergen, 3. Danielle Darrieux, 4. Douglas Fairbanks jr., 5. Victor Mac Laglen. (Lo scorso anno: 1. Deanna Durbin, 2. J. Wayne, 3. B. Jones).

Republic: 1. Gene Autry, 2. Richard Arlen, 3. Charles Pickford, 4. P. Rogers.

Durante il 1938 la graduatoria dei film che hanno ottenuto all'Estero maggiori incassi sono: 1. «Biancaneve e i 7 nani», 2. «Vecchia America»; 3. «Arditi dell'aria»; 4. «L'incendio di Chicago»; 5. «Uragano».

Dopo le note peripezie giudiziarie Jackie Cooper ha ripreso in pieno la sua attività cinematografica. Sembra che la sua stella sia destinata a risplendere nuovamente nel firmamento di Hollywood. Il simpatico ragazzo ha ora firmato un nuovo contratto che lo lega per tre film da eseguirsi nel corrente anno con la Universal. In uno di questi si produrrà ancora a fianco della Durbin.

Il film dell'Universal: «Spirit of Culver» sta producendo viva attesa negli ambienti cinematografici americani. Supervisore di questa produzione sarà il generale R. Gignilliant, capo dell'Accademia militare di Culver. Il film è diretto da Joseph Santley e per protagonisti principali ha Jackie Cooper e Andy Devine.

La Columbia sembra che ancora sia alla ricerca dell'interprete principale del suo film «Golden Boy». Henry Fonda è, per ora, il più sicuro candidato.

Per ragioni di indispensabile economia — secondo informazioni della «Ifa» — la Casa Paramount, a partire dal 1. gennaio, ha soppresso la sua Scuola di recitazione, mandando sul lastrico maestri ed allievi. Per la stessa ragione questa Ditta ha anche messo in libertà, rifiutandosi di rinnovare i loro contratti, ben 11 attori di primo piano tra i quali Joan Bennett, Frances Dee, Ann Todd e Franciska Gaal.

La Universal attualmente conta 39 attori a contratto fisso. Gli ultimi scritturati sono: Richard Arlen per 6 film, Jackie Cooper per 3 film, George Murphy per 4 film, Margaret Sullavan e Danielle Darrieux per 3 film ciascuna ed infine Adolphe Menjou, Barton Mac Lane e Vincent Price per 1 film ciascuno.

Nelle cronache americane dello spettacolo il regno della «girl» è relativamente breve. Florenz Ziegfeld, il famoso innovatore del varietà, elevando la bellezza femminile ad importanza spettacolare e valorizzandola ingegnosamente attraverso l'arte coreografica e lirica, ha preparato ad essa nelle sue «Follies» un regno splendente per oltre due decenni. Il fenomeno della «girl» appare e subito si afferma nel 1908. Sorge un nuovo tipo di attrazione spettacolare — la «Chorus girl» — lanciato da una clamorosa pubblicità, conteso dagli impresari teatrali, ben accolto dal mondo elegante.

La «girl» di quell'epoca gode il rispetto della buona società. Alcune sposano e si ritirano dalla scena; altre passano al cinema: Mae Murray, Billie Dove, Marion Davies, Dorothy Mackaill, Lupe Velez, Virginia Bruce, June Knight, per citarne

qualcuna, vennero a Hollywood dal varietà di Ziegfeld.

Il proibizionismo segna il declino, dapprima sociale poi artistico, della « girl ». Dall'ambiente della gioventù aurea ella si trasferisce nel mondo degli speculatori, dove bazzicano contrabbandieri e « gangsters ». Contemporaneamente discende anche il suo valore spettacolare: cessa di interessare l'impresario come « numero », diventa l'elemento anonimo di una compagnia. Solo la commedia musicale e la rivista le assicurano la vita.

Da queste due fonti sono state scelte le più belle esponenti del tipo per il grandioso film rivista « Follie di Hollywood », produzione United Artists, esclusività E.N.I.C. L'artistica messinscena e il virtuosismo tecnico del tecnicolore concorrono a creare in questo lavoro uno sfondo di fantasiosa suggestività alla bellezza della donna.

BRASILE

Gli spettacoli cinematografici stanno assurgendo a sempre più notevole importanza. L'afflusso degli spettatori si rileva sempre più considerevole tanto che i 1200 cinematografi esistenti in Brasile risultano insufficienti. Si è provveduto subito con l'inizio della costruzione di altri locali, dei quali qualcuno sul tipo dei più grandi lussuosi cinematografi dell'America del Nord. Si calcola che almeno 300 siano i cinema tra grandi e piccoli attualmente in costruzione.

CECOSLOVACCHIA

Il cortometraggio sta facendo la sua trionfale strada in ogni luogo. Anche in Cecoslovacchia la questione del cortometraggio è stata studiata a fondo e risolta con un provvedimento che stabilisce la presentazione, in tutte le sale di proiezione, di cortometraggi prodotti in Cecoslovacchia. Naturalmente tali proiezioni avverranno all'inizio o alla fine di ogni spettacolo. Si crede che con questo provvedimento la cinematografia ceka si arricchirà di una notevole produzione nel campo dei documentari.

GERMANIA

L'attività cinematografica tedesca si fa sempre più intensa. Le case di produzione hanno accelerato il ritmo di lavoro e si annunciano un buon numero di film per una prossima programmazione.

Anche nelle terre dei Sudeti, tornate alla Madre Patria, le pellicole tedesche hanno avuto il loro meritato successo.

In queste zone esistono 74 cinematografi suddivisi in 28 città della popolazione complessiva di 602.425 abitanti.

E' stato pubblicato sui giornali tedeschi che Carmine Gallone è passato per tutto il 1939-40 alla Casa Bavaria.

Una gustosissima commedia Ufa della quale sarebbe difficile dire se sono più mirabili l'azione divertente e piena di brio, la regia di P.P. Brauer, dispensatrice prodiga di umorismo, o l'interpretazione degli attori che in una vivace gara di buon umore si superano a vicenda. Willy Fritsch, Inge von Kusserow, Gusti Huber e Rudolf Platte sono gli eroi della viridica ed ingarbugliatissima storia. Essa ci offre un'ora di simpatico, ininterrotto godimento. Figuratevi uno scapolo il cui sonno solitario viene interrotto dalla irruzione di una bellissima ed elegante ragazza che porta al collo un magnifico filo di perle. Sarà una ladra? sarà una fata? o piuttosto una fanciulla viziata, sfuggita poco prima da una pericolosa avventura per ricadere subito in un'altra?... Mistero! Partendo da questa scena « chiave », l'azione si snoda vivace ed incalzante, ricca di situazioni impensate, vibrante di schietta comicità e di fine ironia. Il temperamento degli interpreti e l'eleganza della messinscena concorrono a rendere piacevolissimo lo spettacolo.

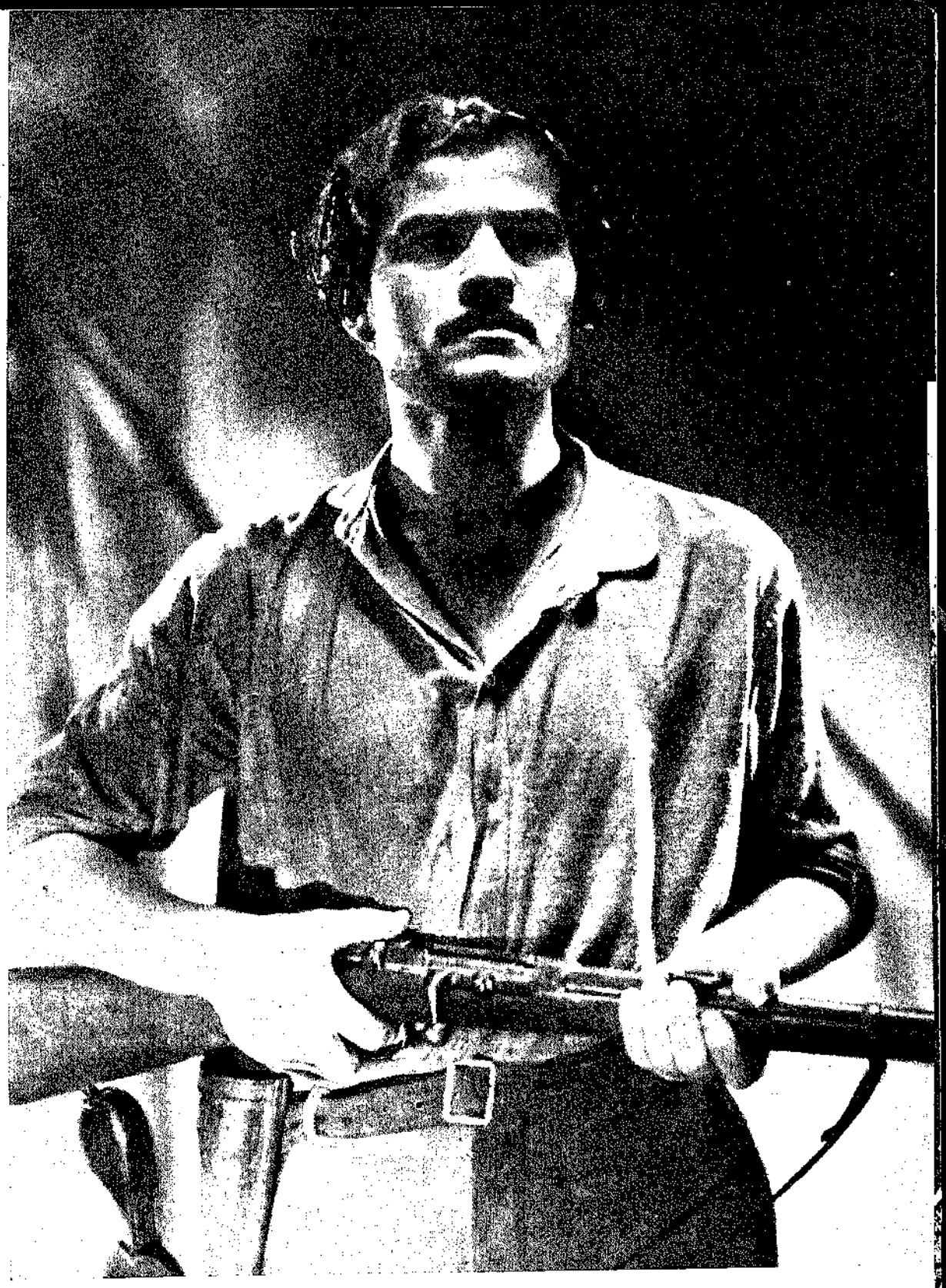
« La donna di una notte », la parte del secondo elenco E.N.I.C.

Circa tre anni or sono, apparve sull'« Illustrierte Beobachter » la novella « Il permesso sulla parola d'onore » di Kilian Koll, figlio del poeta Walter Bloem, tenente dell'esercito germanico nell'ultimo anno della grande guerra. E' un brano autobiografico di quel tempo, nel quale l'ex combattente racconta in una serie di episodi una sosta di sei ore a Berlino in un distaccamento diretto al fronte. Attraverso quadri di vita, tracciati con rude realismo, nei quali cameratismo, dovere e umanità acquistano un palpito vivo e una rara potenza artistica, l'autore ha reso il clima spirituale in cui si forgiò in seguito la nuova Germania. La novella ebbe un vivo successo di critica e di pubblico. Ad essa s'ispira il film « Sei ore di permesso » che il regista Karl Ritter ha realizzato per la Ufa e che l'E.N.I.C. presenterà pros-

il calmadolori mondiale

Pubbl. Aut. Pref. Milano 57468 -XV 21-IX-37-

Renè Deligen nel film: «Kautschuk»
(Ufa)



simamente sui nostri schermi. Nella elaborazione della sceneggiatura Charles Klein e Felix Lützkendorf si sono rivelati non solamente scrittori intelligenti, ma anche abilissimi drammaturgi cinematografici, trasportando sullo schermo il robusto verismo del racconto, la tensione drammatica dei singoli episodi vissuti nello scorcio delle 6 ore e il pathos poetico che forma il contenuto spirituale del lavoro.

Le condizioni di vita della grande metropoli germanica durante la guerra hanno nel film alcuni efficaci accenni. Di particolare potenza appare la squallida miseria negli occhi affamati di una bambina che guarda con bestitudine un pezzo di pane; riesce convincente nell'abbondante loquela degli «imboscati» che con istinto di iena guatano il frutto dell'eroismo per annientarlo o per speculare su di esso. Da questo quadro di meschinità si distacca nettamente la figura del combattente, l'artefice del domani.

Il merito degli sceneggiatori sta anzitutto nell'averlo saputo presentare non come un eroe nato, ma nel farlo diventare tale attraverso la vita, la sofferenza e la vittoria sul proprio «io». La sua parola è semplice, talvolta rozza, ma sempre sincera e cordiale; il suo gesto è impacciato e goffo, ma i muscoli sono d'acciaio capaci di realizzare gli impulsi nobili dell'anima. Nel suo sguardo è la luce della fede, la coscienza del dovere che incombe sul singolo nel momento storico.

Gli interpreti tutti, fra i quali Rolf Moebius, Fritz Kampers, Ingeborg Theek, Heinz Wolzel hanno risposto superbamente alle esigenze delle caratterizzazioni: sono riusciti a creare non illusioni sceniche, ma realtà vissuta.

A Berlino si è iniziata la lavorazione del film «La donna senza passato». Direttore artistico del lavoro è l'italiano Nunzio Malasomma. Editrice è la Märkische-Panorama-Schneider.

Di ritorno dall'Italia, dove ha partecipato al film Astra-Ufa «Castelli in aria», diretto da Genina, l'attrice Lilian Harvey si accinge ad interpretare un nuovo film Ufa che ha per titolo «Donna al volante» (Frau am Steuer) che verrà diretto da Paul Martin. Accanto a Lilian Harvey in questo film vi sarà Willy Fritsch.

Un altro film che sta per entrare in Cantiere a Neubabelsberg avrà per titolo «Fu una incantevole notte di Ballo» (Es war eine rauschende Ballnacht) e verrà diretto da Carl Froelich per la interpretazione di Zarah Leander. Intanto due altri film sono passati al montaggio: «Hotel Sacher» diretto da Erich Engel con Sybille Schmitz e Willy Birgel e «Viaggio di nozze» diretto da Karl Ritter con Françoise Rosay e Mathias Wieman.

Oltre a quelli già annunziati, sono entrati in lavorazione i seguenti nuovi film tedeschi:

«König von Portugal» (Re del Portogallo), produzione Ufa, regia di Erich Waschneck.

«Männer haben es leicht», produzione Ufa, regia di Paul Martin con Lilian Harvey, Friedl Czepa, Willy Fritsch, Georg Alexander, H. A. von Schlettow ecc.

«Robert und Bertram» (Roberto e Bertramo), produzione Tobis, regia di Hans H. Zerlett con Rudi Godden, Fritz Kampers, Carla Rust, Herbert Hübner ecc.

«Ich bin Sebastian Ott» (Sono Sebastiano Ott), produzione Bavaria, regia di Willy Forst.

INGHILTERRA

Molti occhi, specie americani, sono puntati sulle case cinematografiche inglesi. Il mercato inglese rappresenta sempre un valore importantissimo e, perciò, si è restati un po' preoccupati da quanto i produttori inglesi avevano annunciato di mettere in cantiere per il 1939. Sembrava a tutta prima che la cinematografia inglese dovesse produrre film a mezzi larghissimi, destinati ai mercati esteri — in verità questa era l'intenzione dei produttori inglesi — ma ora l'Agenzia GEA riferisce che alcuni film sono stati rimandati a tempo indeterminato e che tutta la produzione cinematografica inglese dell'anno 1939 si riduce a soli sette. Ecco i film in lavorazione nei cantieri inglesi: Negli stabilimenti di «Denham» sono in lavorazione due film: «Addio Signor Scips» e «La Spia in Nero», e «Ealing» si sta preparando un film con il comico George Formby; a «Teddington» si sta girando «Essi guidano di notte»; a «Islington» si gira «Una ragazza deve più vivere»; a «Beaconsfield» è in lavorazione un film dal titolo «Home from Home»; a «Elstree», infine, un film dal titolo «Occhi neri». Non si conoscono almeno per ora, altre iniziative, ma non è improbabile che l'annata in corso abbia a dare qualche novità.

Ma facciamo osservare che non siamo che al principio dell'anno e, quindi, non è affatto improbabile che quanto prima i cantieri cinematografici d'Inghilterra mettano al lavoro colossi di valore internazionale.

Durante il 1938 in tutta l'Inghilterra sono stati presentati complessivamente 750 film, la maggioranza dei quali provenienti dall'America. Segue la produzione inglese nella proporzione del 15% e quindi Francia, Germania, Russia, Canadà, Australia ed Italia.

In Inghilterra vi sono 4800 cinematografi che durante il 1938 sono stati frequentati da 21 milioni di spettatori per settimana.

Durante lo scorso anno sono state fondate ben 257 nuove Società di produzione e distribuzione, ma di esse, 124 hanno già cessato la loro attività.

MESSICO

La produzione di film in lingua spagnola destinati alle nazioni dell'America del Sud richiama su di sè sempre maggiore attenzione. Ecco ora la notizia che il Presidente della Società «Cinematografica International», Felipe Mier, ha concluso

un accordo con gli Artisti Associati per produrre nove film in lingua spagnola per i mercati del Sud America. I primi tre avranno questi titoli: « Asi es mi tierra », « Aguila o Sol » e « Perjura ».

Ma anche altre iniziative stanno sorgendo o sono sorte in questi ultimi tempi.

POLONIA

Sotto il titolo « Un esperimento coraggioso » l'autorevole « Film » di Varsavia pubblica un lungo articolo sul Monopolio e i criteri che l'hanno ispirato. Dopo aver acutamente analizzato il senso di disorientamento che il provvedimento, imprevisto dai più, provocò negli ambienti interessati, i commenti e le reazioni più disparate ai quali però la gran parte del pubblico rimase del tutto estranea, l'articolista passa ad esaminare le necessità del nostro esercizio nei riflessi anche della produzione nazionale: « L'enorme compito, del quale si è incaricato lo Stato, appare chiaramente soltanto quando si esaminino le cifre. Il fabbisogno dei cinematografi italiani si esprime in media con la cifra di 250-300 film all'anno. Se stimiamo la capacità produttiva degli stabilimenti italiani, molto ottimisticamente, in 50-100 film, in ogni caso rimarrebbero da importare non meno di 200 film. Ognuno che si intende di noleggio di film, sa bene quale sistema di organizzazione, complesso ed attivo, sia necessario per comperare e distribuire soltanto 20 o 30 film! Gli esponenti della cinematografia italiana, dopo aver letto i brevi paragrafi del decreto, scuotevano il capo con incertezza, chiedendosi se lo Stato possedesse una bacchetta magica capace di creare in una notte una così gigantesca organizzazione ». Ma le prime misure e le prime ordinanze hanno pienamente rassicurato i dubbiosi, accortamente armonizzando il rispetto degli interessi dei singoli e quelli che sono « gli scopi, e non indifferenti, della nuova disposizione: la protezione delle divise da una parte e la protezione dell'industria nazionale cinematografica dall'altra. In quanto alla protezione delle divise bisogna osservare che il Ministero competente, che ha il compito di impedire l'uscita delle divise dall'Italia, già da lungo vedeva di malocchio le forti quote che si formavano sui conti degli stabilimenti americani per i film girati nei cinematografi italiani. Perciò soltanto una minima parte delle somme realmente dovute — non più di 20 milioni di lire all'anno — era versata in via di clearing agli Stati Uniti mentre circa 60 milioni all'anno rimanevano in Italia in conto « congelato ». O presto o tardi questi capitali dovevano passare nelle tasche dei loro veri proprietari. Siccome agli occhi delle Autorità responsabili ciò rappresenta un pericolo grave per l'equilibrio finanziario, si è deciso di rendere impossibile l'accumularsi nell'avvenire di tali somme e risolvere il problema in modo radicale ».

E' imminente, sugli schermi italiani, la presentazione di « Allarme a Gibilterra » e di « Ultimatum », due film di esclusività della LUX di Torino. Sono due film di recentissima produzione europea, diretti e interpretati da attori di provata valentia e di sicura popolarità.

« Allarme a Gibilterra » è stato realizzato con grandiosità e tensione drammatica dal celebre regista Fédor Ozep (che diresse a Roma « Tarakanova »), e sviluppa la sua avvincente trama in un variato alternarsi di località suggestive quanto pittoresche e cioè a Gibilterra, nella celebre fortezza britannica all'imbocco del Mediterraneo e a Tangeri, nella caratteristica città internazionale della costa atlantica dell'Africa, in ambienti superbamente fotogenici, riprodotti in tutta la loro potente efficacia.

Un appassionante vicenda di tenebrosi attentati alle navi inglesi solcanti il Mediterraneo; l'incredibile audacia d'un giovane ufficiale che rinuncia all'amore per smascherare, attraverso una stringente peripezia, i terribili attentatori; la lotta a coltello del capo di questi contro il giovane stesso venuto a combatterlo nel suo munitissimo covo. Tutto questo incalzare di movimentati eventi, uniti agli sviluppi d'un duplice idillio, svolto con delicata finezza di sentimentali contrasti, dà ad « Allarme a Gibilterra » il raro e apprezzatissimo pregio di essere un film nel tempo stesso raffinato e popolare: raffinato per la grandiosità, l'elegante e minuziosa cura del dettaglio e la sobrietà dell'affiato drammatico; popolare per la meravigliosa immedialezza con la quale tutto il pubblico sarà preso nell'incalzante procedere degli eventi e fatto partecipe della vita stessa dei personaggi: anche perchè gli interpreti sono tutti stupendi nel loro appropriatissimi ruoli.

Una rivelazione autentica sarà la protagonista femminile, Viviane Romance, che ha dato alla figura della ballerina spagnola Mercedes un focoso ardire e una appassionata dolcezza veramente ammirevoli. Una deliziosa visione primaverile è la giovanissima Yvette Lebon. Domina, fra gli uomini, una titanica figura d'attore: Erich von Stroheim e attorno a lui, Roger Duchesne (il medico di « Prigione senza sbarre ») e Abel Jacquin sono i più in vista d'un complesso artisticamente perfetto.

* * *

Erich von Stroheim, la più tipica, e, diciamo pure, la più geniale personalità artistica dell'attuale cinematografia europea, dà il contributo della sua potenza interpretativa realmente « unica » anche all'altro film LUX: « Ultimatum ». Qui il pubblico ritroverà l'insigne attore in una delle parti militari da lui preferite e resa con inconfondibile e precisa evidenza drammatica. In « Ultimatum » — film che inquadra la sua azione a Belgrado, in quella fatale estate del 1914 i cui giorni tanto peso e tanta importanza ebbero nella storia d'Europa e del mondo — Erich von Stroheim interpreta con tagliente espressività la figura del colonnello Simovic, capo del servizio segreto d'informazione del Regno Serbo, eroe della guerra macedone e ora costretto all'immobilità per la paralisi alle gambe conseguenza di ferite. Egli muove la fila d'una appassionante vicenda di spionaggio e d'amore nella quale ha parte principale Dita Parlo, nel ruolo d'una viennese sposata a un serbo, il capitano Stanco Sarlic, impersonato da Bernard Lancret, potente in questo difficilissimo ruolo, e segretamente amata dal capitano Burgstaller (interpretato da Abel Jacquin) dell'esercito austriaco, incaricato di missioni segrete.

Attorno al conflitto d'amore il film delinea vigorosamente un contrasto romanzesco spionistico che, nella seconda parte, scaduto il tragico « Ultimatum » di Vienna a Belgrado, s'illumina dei bagliori della guerra europea accesi dal tragico attentato di Sarajevo.

« Ultimatum » è stato l'ultimo film di Robert Wiene, il grande regista tedesco morto da poco e notissimo sin dall'epoca del muto per l'originale concezione espressionistica del famoso « Dottor Caligari ». E « Ultimatum » è degno del regista che creò, in anni lontani, quell'indimenticato capolavoro.

Avete l'elenco nominativo di tutti i gestori di sale cinematografiche?
Il sistema **ADDRESSOGRAPH** *vi consente uno schedario sempre aggiornato. Avete calcoli da fare, contabilità da tenere? Le macchine di* **LAGOMARSINO** *- e sono tante quante sono le vostre necessità - risolvono ogni vostro problema aziendale. Il servizio* **LAGOMARSINO** *esteso in tutta Italia vi assicura l'efficienza dei vostri uffici.*

LAGOMARSINO

MILANO — *PIAZZA DUOMO, 21*

ROMA — *VIA DEL TRITONE, 142*

Ginger Roger e James Stewart in «Una donna vivace»

(Esclus. Generalcine)

IL TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubblichiamo l'elenco dei film, italiani e stranieri revisionati dal 25 dicembre 1938-XVII al 25 gennaio 1939-XVII, dalle apposite Commissioni presso la Direzione Generale per la Cinematografia. I numeri tra parentesi (1) e (2) indicano le decisioni delle Commissioni di prima istanza e della Commissione d'appello.

ITALIA

Batticuore - Marca: Era Film - Regista: Mario Camerini - Interpreti: Assia Noris, John Lodge, Luigi Almirante, Giuseppe Perrelli - Concessionaria: Generalcine - Approvata (1).

Ettore Fieramosca - Marca: Nembo Film - Regista: Alessandro Blasetti - Interpreti: Gino Cervi, Elisa Cegani, Mario Ferrari, Osvaldo Valenti, Lamberto Picasso, Corrado Racca, Clara Calamai, Sacripante - Approvata (1).

Inventiamo l'amore - Marca: Scalera Film - Regista: Camillo Mastrocinque - Interpreti: Evi Maltagliati, Gino Cervi, Sergio Tofano, Amalia Chellini - Approvata (1).

Il Marchese di Ruvolito - Marca: Irpinia Film - Regista: Raffaele Matarasso - Interpreti: Fidoardo e Peppino De Filippo, Rosina Anselmi, Leda Gloria - Approvata (1)

Marionette - Marca: Iiala Film - Regista: Carmine Gallone - Interpreti: Beniamino Gigli, Carla Ruest, Heina Sallner, Lucie Englisch - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

Mille lire al mese - Marca: Italcine - Regista: Massimiliano Neufeld - Interpreti: Umberto Melnati, Alida Valli, Renato Cialente, Osvaldo Valente, Nini Gordini Cervi, Anna Dorè, Giuseppina Pierozzi - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (1).

Per uomini soli - Marca: Romulus - Regista: Guido Brignone - Interpreti: Antonio Gandusio, Carlo Buti, Riento Virgilio, Paola Barbara - Approvata (1).

Piccoli naufraghi - Marca: Mediterranea Film - Regista: Calzavara Flavio - Interpreti: Agliotti Romolo, Artese Mario, Castagnoli Remo, Pironti Roberto, Lucifora Luigi, De Rossi Nello, Angelini Mario, Malchiorri Leo, Mona Rolando, Presugiacomo Mario, Signoretti Pietro, Ali Ibrahim, Giovanni Grasso, Carlo Duse - Approvata (1).

La sposa del re - Marca: Apulia Film - Regista: Duilio Coletti - Interpreti: Elsa De Giorgi, Anna Perbellini, Norma Nova, Calisto Bertramo, Achille Maleroni - Approvata (1).

La voce senza volto - Marca: Juventus Film - Regista: G. Righelli - Interpreti: G. Manunta, C. Romano, L. Nucci, V. Vanni - Approvata (1).

AMERICA

Dietro le luci verdi (Behind The Green Lights) - dramma della Mascot Pictures - Regista: Nat Levine - Interpreti: Dave Britten, Norma Foster, Judith Allen, Sidney Blackner - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in linea di massima, il doppiaggio (1).

Follie di Hollywood (The Goldwyn Follies) - commedia dell'United Artists - Regista: Georgs Marchall - Interpreti: Adolphe Menyou, Fratelli Riz, Zoriva - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

Giovane e bella (Young and Beautiful) - della Mascot Pictures - Regista: Joseph Santley - Interpreti: William Haines, Judith Allen, John Milyan - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio.

L'orgoglio della Legione - commedia della Mascot Pictures - Regista: Ford Beebe - Interpreti: Barbara Kent, J. Farrell Mac Donald, Lucien Littlefield, Sally Blanc, Glenn Tryon, Matt Moore - Approvata (1).

L'inesorabile (Wives Under Suspicion) - commedia della New Universal - Regista: James Whale - Interpreti: Warren William, Gail Patrick, Costance Moore - Concessionaria I.C.I. - Approvata (?).

L'Ussaro (Ihr Leibhusar) - Marca: Hunnia Pictures - Regista: Hubert Marischka - Interpreti: Magda Schneider, Paul Kemp, Lucie Englisch - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

L'oro del West (Western Gold) - della Fox Film - Regista: Howard Bretherton - Interpreti: Smith Ballew: Heather Angel - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

Piccoli uomini (Little Men) - commedia della Mascot Pictures - Regista: Phil Rosen - Interpreti: Ralph Morgan, Erin O' Brien, Moore, Junior Cirkin, Cora Sue Collins e 14 piccoli artisti - Concessionaria: Fiorenza Film - Approvata (1).

Quella certa età (That Certain Age) - commedia della New Universal - Regista: Edward Ludwig - Interpreti: Deanna Durbin, Melvyn Douglas, Jackie Cooper - Concessionaria I.C.I. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

Rivalità senza rivali (Ladie Crave Excitement) - della Mascot Pictures - Regista: Nick Grinde - Interpreti: Eveline Knapp, Parnell Fratl, Irene Franklin, Esther Balshon, Eric Linder - Concessionaria: Fiorenza Film - Approvata (1).

Ventitre ore e mezzo di permesso - della Grand National Pictures - Regista: John G. Blystone - Interpreti: James Ellison, Terry Walkar, Morgan Hill, Paul Harvey - Concessionaria: Cinematografica Italiana - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

FRANCIA

Il Barbiere di Sivigila (El Barbero de Sevilla) - commedia della Hispano Film - Regista: Benito Peroyo - Interpreti: Raquel Rodrigo, Robert Rey, Estrellita Castro, Fernando Granada, Miguel Ligero - Concessionaria: Minerva Film - Approvata (1)

Bivio (Carrefour) - commedia della B.U.P. Française - Regista: Kurt Bernhart - Interpreti: Charles Venel, Jules Berry, Suzy Prim, Tania Fedor - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

Calvario di Elena Vronsky (Nuits de Princes) - commedia della Ermolieff - Regista: W. Strywsks - Interpreti: Kate von Nagy, Jean Murat, Fernand Fabre, Marina Shubert - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

GERMANIA

Il paese dell'amore (Land Der Liebe) - commedia della Tobis - Regista: Reinhold Schünzel - Interpreti: Alberto Matterstock, Gusti Huber, Valeria Martens, Guglielmo Bendow, Oscar Sima - Concessionaria: Generalcine - Approvata (1)

Permesso sulla parola (Urlaub Auf Ehrenwort) - commedia della U.F.A. - Regista: Karl Ritter - Interpreti: Rolf Moebius, Ingeborg Theek, Fritz Kampers, Berta Drews, Renè Deligen, Carl Raddatz - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

INGHILTERRA

Danza dei vagabondi (Kicking the Moon Arqund) - della British Gaumont - Regista: Walter Forde - Interpreti: Florence Desmond, Evelyn Dalle, Terry Richeman, Ambrose e la sua Banda - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio.

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore capo responsabile: SISTO FAVRE

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA

S.A. PERFECTA • DIREZ.

E. CATALUCCI

Stabilimento

PER LO SVILUPPO E LA STAMPA
DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. I. NEMATOGRAFIA
P. U. BBLICITARIA • Laboratorio trucchi • Il più attrezzato
diretto da ALBERTO VOGLER e TULLO GRAMANTIERI

2 sale di proiezione • Sale con moviole

Laboratorio meccanico
COSTRUZIONI DI MACCHINARI ORIGINALI PER GLI STABILIMENTI DI SVILUPPO E STAMPA • diretto da ENRICO TACCARI

ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L. 86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale » 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO { capitale » 50.000.000
fondo di garanzia » 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Credito Agrario - Credito Peschereccio
Gestione Casse Mercati Pesce

ARTI GRAFICHE
AFFINI ROMA

FOTOLITO
FOTOINCISIONE

Viale Castro
Pretorio, 116
Telefono
45.929

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

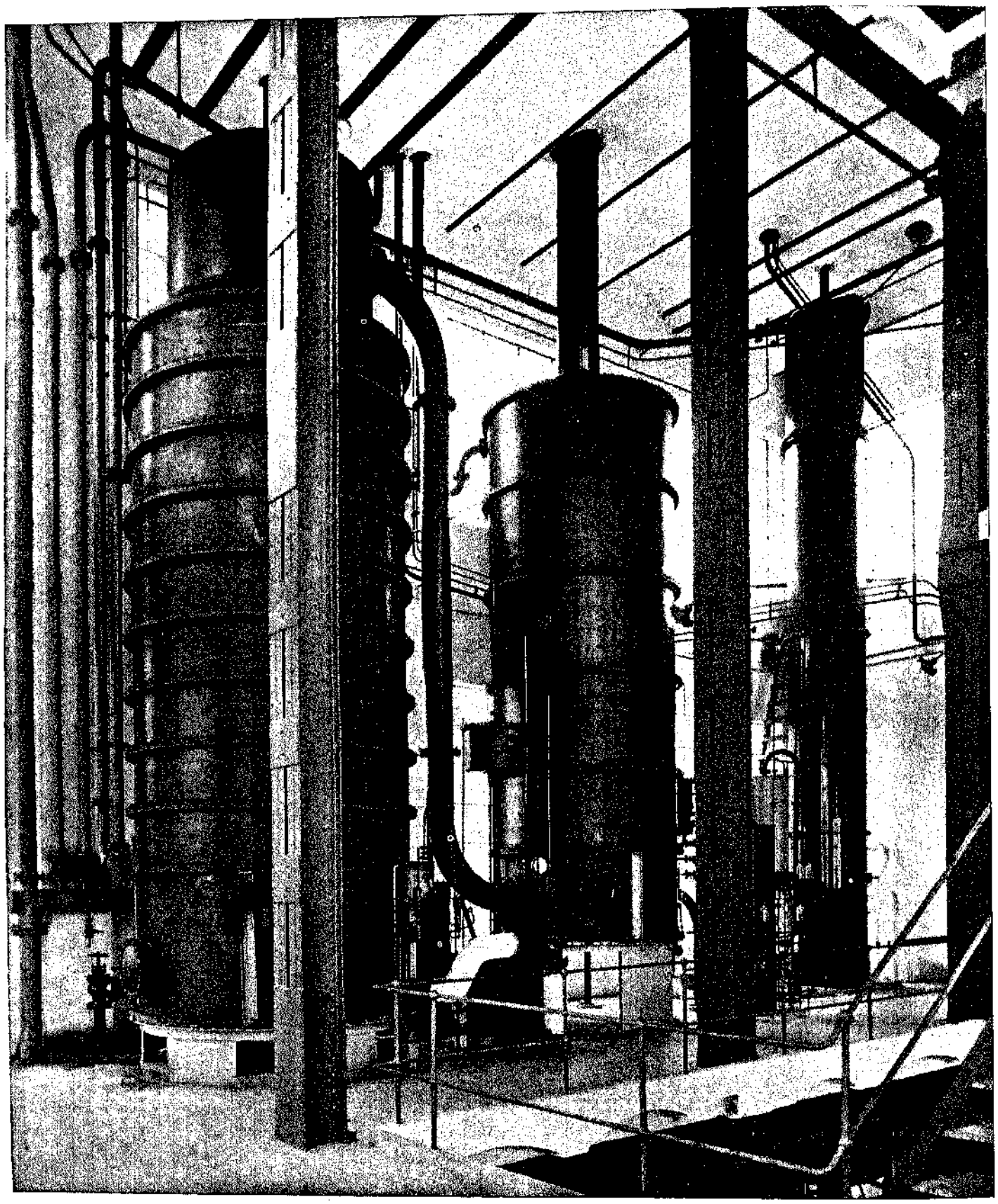
QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE L. 1.500.000.000

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:
ASMARA - DECAMERE - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPOLI

DIPENDENZE ALL'ESTERO:
ARGENTINA: BUENOS AIRES
STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK
ALBANIA: CORITZA - DURAZZO - SCUTARI - TIRANA



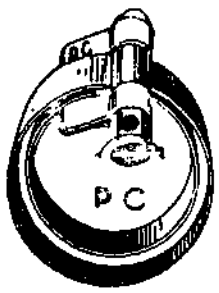
F.LLI MUSSI FU GEROLAMO

Milano - Via Tortona, 8-10 **COSTRUTTORI**

C A S A F O N D A T A N E L 1 8 4 2

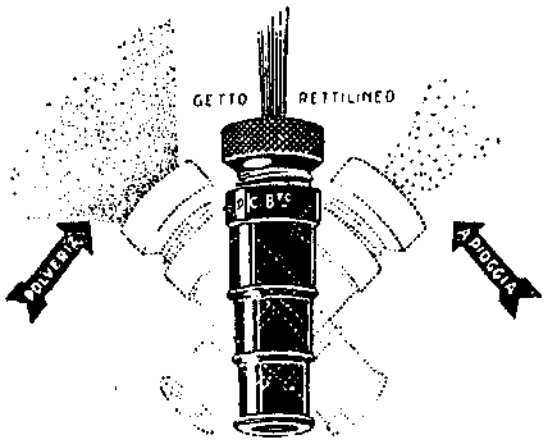
CONCENTRATORI
EVAPORATORI
DISTILLATORI
ALAMBICCHI
PRESSE - POMPE

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



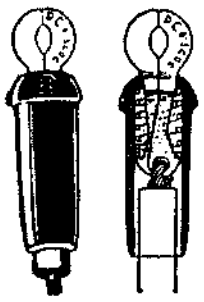
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc.
Serraggio automatico e perfetto
Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti
Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica



Attacco per canule P. C.

Attacco e distacco istantaneo
Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabile su tutti i tipi di candele

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91-121

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA MILANO

LE GRANDI NOVITA'

BRETELLE - GIARRETTIERE

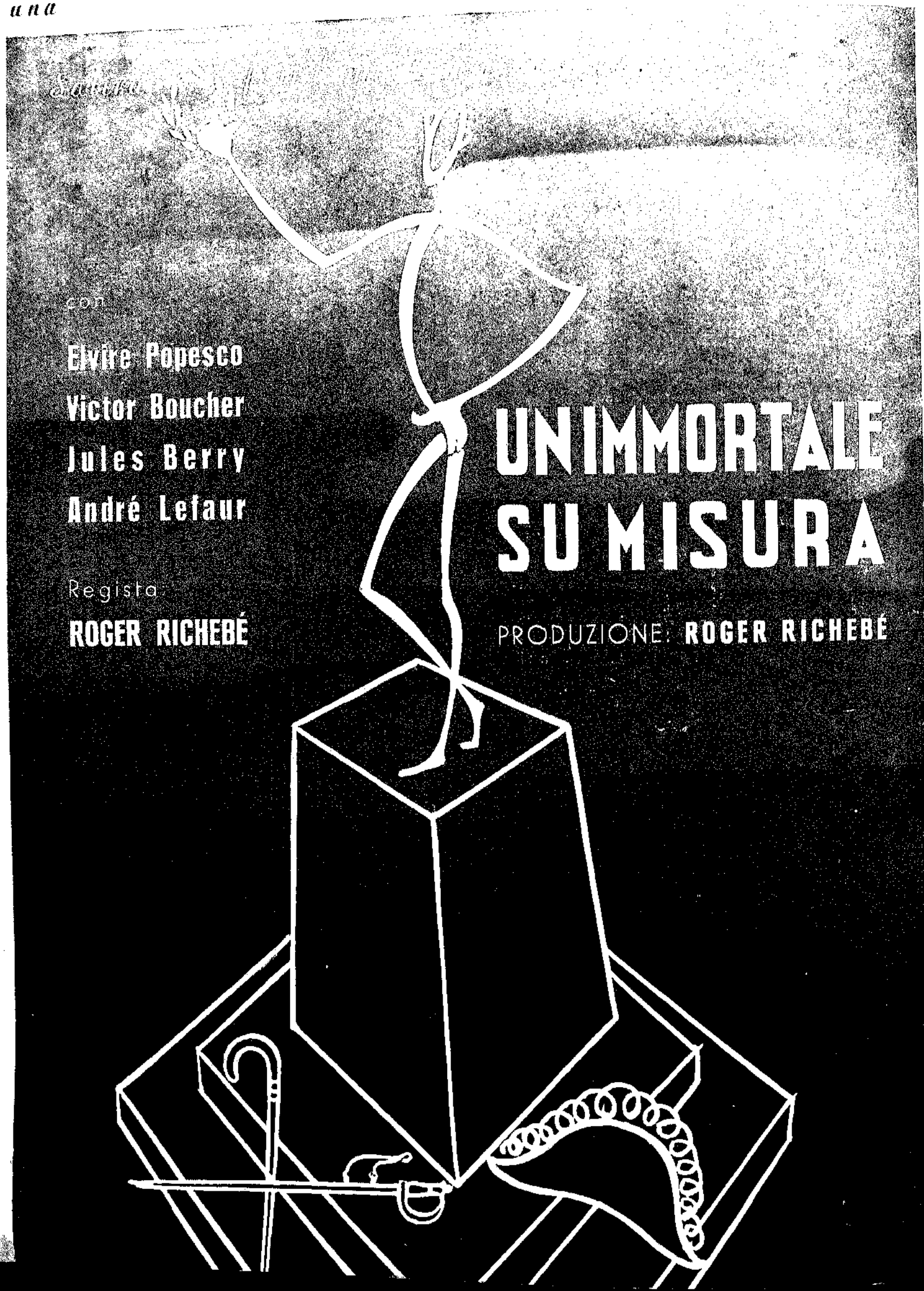
COSTUMI BAGNO

BUSTI E AFFINI

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

STABILIMENTI:
MILANO - Via Marcona, 35 • **NIGUARDA - Via Ornato, 110** (TESSITURA)

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX** • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

La *Generalcine* presenta l'esclusività PERLA FILM

una